



CITTA' DI VITERBO

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ATTO N. 27

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

DEL 07/04/2016

L'anno duemilasedici il giorno.....7.....del mese diAprile.....alle ore.....15,50..... nella sala adibita alle adunanze consiliari, in seduta pubblica ed in prima convocazione si è riunito il Consiglio Comunale a seguito di invito diramato dal Presidente in data18/03/2016.....
Presiede il Sig. Marco CIORBA..... nella sua qualità di
Presidente
Partecipa il Dott. Romolo Massimo ROSSETTI Vice Segretario Generale.....
Alla convocazione, a seguito del primo appello a norma dell'art.47, del Regolamento del Consiglio Comunale, risultano presenti i seguenti Consiglieri :

		Presenti	Assenti			Presenti	Assenti
	SINDACO MICHELINI LEONARDO	SI					
	CONSIGLIERI						
1)	SERRA FRANCESCO	SI		17)	SIMONI PAOLO	SI	
2)	FRITTELLI PATRIZIA		SI	18)	MOLTONI FRANCESCO	SI	
3)	MINCHELLA MARTINA	SI		19)	TRETA LIVIO	SI	
4)	QUINTARELLI MARIO	SI		20)	MORICOLI PAOLO	SI	
5)	FABBRINI ALDO	SI		21)	MARINI GIULIO	SI	
6)	MONGIARDO MELISSA	SI		22)	SBERNA ANTONELLA		SI
7)	TROILI ARDUINO		SI	23)	MICCI ELIPIDIO	SI	
8)	VOLPI MARCO	SI		24)	UBERTINI CLAUDIO	SI	
9)	BOCO AUGUSTA	SI		25)	GALATI VITTORIO	SI	
10)	SCORSI CHRISTIAN	SI		26)	GRANCINI GIANLUCA	SI	
11)	BIZZARRI DANIELA	SI		27)	BUZZI LUIGI MARIA	SI	
12)	CAPPETTI MASSIMO		SI	28)	SANTUCCI GIAN MARIA	SI	
13)	INSOGNA SERGIO	SI		29)	ROSSI FILIPPO		SI
14)	TOFANI MAURIZIO	SI		30)	DE ALEXANDRIS MARIA RITA	SI	
15)	TABORRI GOFFREDO	SI		31)	DE DOMINICIS GIANLUCA	SI	
16)	CIORBA MARCO	SI		32)	FRONTINI CHIARA	SI	
PRESENTI		28		ASSENTI		5	
Sono presenti, senza diritto di voto, i seguenti Assessori:							
	CIAMBELLA LUISA	SI			BARELLI GIACOMO	SI	
	RICCI ALVARO	SI			DELLI IACONI ANTONIO	SI	
	TRONCARELLI ALESSANDRA	SI			PERA' SONIA	SI	
	SARACONI RAFFAELA	SI					

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, la seduta è Valida

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Presidente - Grazie, Segretario. C'è il numero legale e la seduta è aperta. Passiamo all'ordine del giorno. La Consigliera Frontini leggerà l'ordine del giorno presentato. Ci saranno a disposizione dieci minuti per due interventi per ogni Consigliere, essendo un ordine del giorno, e poi si passerà alla votazione dell'ordine del giorno.

Frontini - Do lettura dell'ordine del giorno, come detto dalla Presidenza, e poi mi riservo, ovviamente, di fare l'intervento nel merito. Rappresento, tra l'altro, che l'ordine del giorno era agli atti del Consiglio comunale già da ieri, nel caso in cui qualcuno si fosse voluto documentare per tempo.

Da lettura dell'ordine del giorno che si allega alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale.

Presidente: Il Sindaco, prego.

Sindaco - Volevo leggere prima, ad inizio del Consiglio, e chiedo scusa alla Consigliera Frontini però già era partita e quindi non ho voluto interromperla, la risposta al quesito di ammissibilità che abbiamo chiesto il 16.02.2016, con nota di protocollo 152. Il Prefetto di Viterbo, ovviamente, scrive in quanto questo parere è stato inoltrato al Ministero degli Interni e quindi tramite il Prefetto arriva a noi. L'oggetto è "Quesito ammissibilità referendum propositivo in materia di gestione pubblica dell'acqua".

Da lettura del parere che si allega alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale.

Frontini - Intanto ringrazio il Sindaco per l'aver letto il parere che non è, purtroppo, arrivato nei tempi utili perché il referendum scadeva il 28 febbraio, e quindi prendiamo atto che i pareri del Ministero al Comune di Viterbo arrivano con velocità doppia a seconda dell'importanza che il Ministero ritiene, probabilmente, di assegnare ad un argomento piuttosto che ad un altro. Comunque la ringrazio perché sicuramente ci fa capire e farà sicuramente capire al Presidente Volpi della I Commissione, che la votazione di un regolamento attuativo su un referendum è un atto obbligatorio che non obbliga, banalmente non solo il Comune di Viterbo, ma mi sembra sia richiamata addirittura la Costituzione della Repubblica italiana. Quindi io mi auguro che si proceda sollecitamente all'approvazione di questo regolamento che sta già agli uffici e di cui noi abbiamo già proposto una bozza, quindi si tratterebbe soltanto di discuterlo nell'auspicio che se in futuro si dovessero porre all'attenzione della cittadinanza tematiche altrettanto importanti, ci sia lo strumento regolamentare con il quale il referendum possa essere attuato.

Presidente - Apro il dibattito. Cons. Mongiardo, prego.

Mongiardo - In risposta ad una cosa detta dal Consigliere Frontini e soltanto per chiarezza rispetto ai lavori della I Commissione, di quando la presiedevo. Quando iniziammo a lavorare al regolamento per i referendum, e non lo dico solo a memoria ma perché nell'ultimo Consiglio comunale con il Consigliere Volpi abbiamo rivisto i verbali da firmare che ci ha portato la Signora Manfroni che era la Segretaria ora dimissionaria della Commissione, risulta dai verbali che si è interrotto l'iter del regolamento sul referendum perché era emerso, durante i lavori della

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Commissione, che si voleva prima procedere alla modifica dello statuto del Comune e poi a quello del referendum. Quindi per chiarezza e per veridicità del racconto volevo precisare questa cosa. Grazie.

Frontini - E' corretto, fatto salvo che prima o poi una delle due cose andrà fatta.

Mongiardo - Il lavoro si è interrotto, perché si era deciso di procedere, con tutta la Commissione, in un'altra direzione. Soltanto questo, grazie.

Presidente - Grazie. De Dominicis, prego.

De Dominicis - Il lavoro si è interrotto anche per altri problemi, per il fatto che la Commissione non potesse lavorare per altre questioni politiche che non ci hanno permesso comunque di portare avanti il lavoro, il fatto che comunque le Commissioni sono tutte bloccate da mesi e mesi, quello è indiscutibile. Non era una polemica verso la Presidenza della I Commissione, era una considerazione più ampia e non era rivolta a te che eri Presidente, però va detto anche quello. A prescindere allora, innanzitutto volevo fare una precisazione che mi sembra doverosa: gli emendamenti che sono stati presentati dal Movimento Cinque Stelle non hanno intenzione di essere in contrapposizione o in contrasto all'ordine del giorno presentato dalla Consiglieria Frontini che porta avanti il percorso di opposizione e di proposta sul discorso "acqua pubblica", ma proprio la risposta che ha letto il Sindaco riprende quelli che sono gli emendamenti e le motivazioni per cui, questi emendamenti, sono stati presentati e partono da un principio generale che forse troppi tecnicismi nel proseguo ci darebbero poi difficoltà a capirli ed a farlo ben chiaro questo presupposto. Qui bisognerebbe capire se, al di là delle norme e dei cavilli che via via sono stati trovati, sia intenzione di questa Amministrazione, nella sua interezza, di tutelare la volontà dei cittadini che nel 2011 hanno espresso la loro intenzione di avere una gestione del servizio idrico pubblica con la formula, la misura e le modalità, che eventualmente si potranno stabilire oppure no. Questi emendamenti riprendono il percorso decisionale che non parte dal Comune di Viterbo, perché sarebbe troppo comodo partire dal Comune di Viterbo dicendo semplicemente "non possiamo fare nulla perché la normativa nazionale, le normative, il Governo ha imposto, e quindi"... troppo semplice. Qui possiamo stabilire un ordine del giorno che oltre a dare indicazioni su quelli che sono indicati nell'ordine del giorno, possano anche dare indicazioni di carattere generale perché l'ordine del giorno è di indirizzo, sono discussioni e decisioni di indirizzo generale, anche nei confronti degli Istituti governativi regionali e nazionali. Possiamo anche dire che il Comune di Viterbo non è favorevole all'impostazione del Governo nei confronti della gestione dell'acqua pubblica ma che rimane fedele all'impostazione, come orientamento politico, come orientamento amministrativo, all'orientamento che è stato dettato dai cittadini italiani nel 2011. Perché bisogna chiarire che lo "Sblocca Italia", come leggeva giustamente il Sindaco, ha inserito un articolo che di fatto va contro l'impostazione referendaria del 2011, che va a dare indirizzi precisi su quelle che sono le possibilità di privatizzazione del servizio idrico e bisogna che lo diciamo che il Governo, a maggioranza del Partito Democratico, ha fatto dei Decreti che vanno contro l'intenzione degli italiani con il referendum del 2011. Stessa cosa, bisogna dirlo ed eventualmente decidere che come Consiglio comunale potremmo anche dirci contrari ad una impostazione del Governo, l'ha fatta abrogando l'articolo numero 6 del disegno di legge presentato dal Movimento Cinque Stelle e di fatto, abrogando l'articolo 6, stravolgendo, di nuovo, l'impostazione di quel

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

disegno di legge che altro non era che la ripetizione dei criteri di individuazione della gestione pubblica del servizio idrico nel nostro Paese. Quindi, quel disegno di legge andava proprio ad impedire che potesse essere ancora valido il discorso e la lettera che è stata letta dal Sindaco, cioè non possiamo fare nulla perché il Governo ha imposto determinati paletti a quello che era il quesito referendario e quindi dobbiamo andare, di fatto, verso altre decisioni. Due degli emendamenti dicono questo e quindi il Comune di Viterbo dà un indirizzo di interessare, rappresentare, la difformità di pensiero, di indirizzo, di questa Amministrazione nei confronti del Governo.

Poi ce ne è un altro che va nei confronti della Regione perché è inutile che il Presidente della Regione Lazio, Zingaretti, quando viene a Viterbo si vanti di essere riuscito ad attuare, a proporre ed a far votare a maggioranza, anzi all'unanimità una legge regionale che va nell'ottica del referendum 2011 quando poi la Regione Lazio ha di fatto bloccato ad oggi la possibilità di attuazione della legge numero 5 regionale, perché manca dei Decreti attuativi e che è, guardate caso, la stessa situazione che si è creata con l'impossibilità della discussione e dell'attuazione del referendum popolare. Se non si vota il Disegno di legge presentato in Regione Lazio, 238, che individua i bacini idrografici e che quindi dà seguito alla possibilità di attuazione non si può neanche attuare la legge numero 5, che pure era un vanto della Regione Lazio, e quindi c'è un emendamento che darebbe mandato al Sindaco, al Consiglio, di farsi promotore per sollecitare la discussione in Regione Lazio della legge che serve obbligatoriamente per poter poi procedere all'attivazione e l'attuazione della legge numero 5 regionale. Poi dobbiamo anche discutere della volontà di questa Amministrazione di come vuole gestire il servizio idrico. Non c'è scritto da nessuna parte che il Comune di Viterbo debba dover gestire il servizio idrico insieme ai privati. E' stata fatta un'Assemblea dei soci di TALETE dove invece viene dato, sostanzialmente, mandato di una indagine, di una ricerca, di una possibilità di una ricerca, di partecipazione di adesione alla società TALETE da parte di soggetti privati ed il Comune secondo noi ma è anche l'impostazione del Comitato; qui noi però la andiamo a mettere oltre che nel "ritenuto che" anche nel deliberato dell'indirizzo dell'ordine del giorno, che il Sindaco debba avere mandato da questo Consiglio comunale di andare all'Assemblea dei soci di TALETE e su mandato questa volta di tutto, l'intero, Consiglio comunale rappresentare la volontà del Consiglio comunale a non volere intermediazioni, partecipazioni di soci privati all'interno della società TALETE che gestisce il servizio idrico, fermo restando che un altro emendamento chiaro che va a specificare, secondo me e secondo noi, meglio quello che è l'indirizzo indicato sull'ordine del giorno e si dà mandato e seguito alla attuazione alla legge numero 5 a che il Comune di Viterbo avvii tutte le pratiche necessarie, lo studio preliminare eccetera, per poter determinare gli step necessari all'adesione alla legge 5 regionale che va a rispettare quella che è l'indicazione dei cittadini italiani. Sono una serie di step che vanno affrontati e non possiamo uscire da qui dicendo "non possiamo fare nulla", non è vero. Dobbiamo prendere una decisione, non lo abbiamo potuto fare per l'attuazione del referendum e lo dobbiamo fare per dire chiaramente una volta per tutte se siamo per l'acqua privata o per l'acqua pubblica. Nel merito potremo affrontare eventualmente, secondo i Colleghi, questi emendamenti ed io ritengo che chi abbia preso l'impegno di fronte ai propri concittadini nel 2011 andando a dare indicazione di voto e andando a festeggiare in piazza l'esito del quesito referendario del 2011, oggi avrebbe, secondo il mio punto di vista, secondo il nostro modo di intendere la politica, avrebbe il dovere di rispettare quegli impegni assunti a quell'epoca anche se il proprio Partito di riferimento andasse contro questi principi che invece erano stati abbracciati da questi soggetti nel 2011. E quindi anche in virtù di quanto è stato detto in quest'aula laddove alcuni Consiglieri del Partito Democratico si sono detti pronti ad agire secondo coscienza per quelle che sono le proprie convinzioni anche in opposizione

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

al proprio partito, auspicio e mi aspetto che questi soggetti oggi votino questi emendamenti che altro non sono che la concretizzazione ed il seguire le indicazioni e le convinzioni espresse da loro e da noi nel 2011. Quindi mi aspetto voti favorevoli a questi emendamenti perché riprendono la giustizia morale di quello che è secondo noi il comportamento che si dovrebbe tenere. Non si può festeggiare in piazza un quesito referendario e poi avallare comportamenti del Governo o della Regione, di questa Amministrazione, che invece vanno in tutt'altra direzione. Questa è l'esposizione generale sul documento presentato e sui documenti che abbiamo presentato come Movimento Cinque Stelle. Poi, chiaramente, possiamo entrare nel merito di tutti i dettagli che saranno ritenuti necessari. Grazie.

Presidente - Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Frontini.

Frontini - Grazie, Presidente. Intanto voglio chiarire le motivazioni per cui oggi ci troviamo di nuovo qui a discutere di questo tema dell'acqua perché non è la prima volta che discutiamo dell'acqua in questo Consiglio comunale, abbiamo fatto ben tre Consigli che hanno riguardato la questione TALETE lo scorso anno, ne abbiamo parlato a lungo nel referendum senza purtroppo poterlo realizzare ma ne abbiamo parlato ed oggi siamo di nuovo a discutere del tema dell'acqua. Qualcuno potrebbe chiederci perché e quindi io credo che sia opportuno chiarire, in primis, come premessa doverosa, le motivazioni per le quali siamo qui. Innanzi tutto perché è ovviamente un tema assolutamente centrale per la vita pubblica e comunitaria di tutti i cittadini viterbesi e perché la gestione del servizio idrico integrato sembra che si stia mano a mano permeandosi di interessi economici ai quali, perlomeno per la visione delle cose che noi portiamo avanti, intendiamo opporci. E già questi soltanto sarebbero due motivi ben validi per spendere non uno, non due e non tre ma dieci, cento o mille Consigli comunali sul tema dell'acqua. La terza motivazione, sostanziale, è quella che questo Consiglio comunale si è reso in qualche modo colpevolmente a mio modo di vedere, nella posizione di non decidere in merito all'ammissibilità del referendum. Referendum che appunto non è stato rigettato ma semplicemente si è deciso per la mancanza di un parere del Ministero, per una serie di coincidenze, noi l'abbiamo definita "la giornata di Paperino" ma si potrebbe definire in una maniera assolutamente molto meno elegante", di malattie, di gite fuori porta, di motivazioni familiari, di protocolli elettronici non funzionanti, ci sono state una serie di coincidenze assolutamente molto particolari oltre, ovviamente, alle responsabilità della politica che anche la Consigliera Mongiardo prima in qualche modo ricordava. Comunque, tutti noi siamo stati un po' lenti nel prendere una decisione su questo e non avendo il Consiglio comunale deciso in merito all'ammissibilità del referendum, il Comitato "Non ce la beviamo", del qual quale mi onoro di essere, insieme al Consigliere De Dominicis, portavoce all'interno di questo Consiglio comunale il cui ordine del giorno è scaturito da una decisione collegiale del Comitato e quindi quello che voi vedete qui oggi non è un ordine del giorno siglato soltanto dalla sottoscritta ma un ordine del giorno che viene dai rappresentanti di quei tremila trecentosessantaquattro cittadini che si sono fatti promotori del referendum, che chiedono ai loro rappresentanti, seduti in Consiglio comunale, di dire come la pensino sulla gestione pubblica o sulla gestione privata dell'acqua e questa è la motivazione, unica e sola, del Consiglio comunale di oggi. Visto che non ci avete fatto votare, visto che non avete deciso, che non siete stati capaci di decidere sull'ammissibilità o meno del referendum, almeno voi che siete quei trentadue più uno il Sindaco mandati a decidere delle questioni della collettività, almeno voi, diteci come la pensate, togliete una volta per tutte alibi vari di malattie, di pareri, di Commissioni convocate di sabato e diteci se volete la gestione pubblica o

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

privata. Entrambe le posizioni sono legittime, una condivisibile ed una no, per quanto mi riguarda, ma entrambe le posizioni sono legittime, purché siano chiare e trasparenti, purché una volta per tutte la si smetta di prendere in giro la gente, usciamo dall'equivoco e diciamo ai cittadini che stanno qui fuori che ci guardano e che pensano che questo sia un tema importante, diciamogli se vogliamo l'acqua pubblica o l'acqua privata e per questo l'ordine del giorno che è stato presentato è un ordine del giorno, che io mi auguro che la Maggioranza in qualche modo apprezzerà, assolutamente scevro da polemiche ed avremmo potuto farne diverse perché avremmo potuto fare delle polemiche su come sia stata gestita la questione dei referendum, avremmo potuto fare polemica sul fatto che il Sindaco ha votato in Assemblea dei soci senza essere minimamente investito del parere del Consiglio comunale, di fare entrare capitali privati nella società. Io credo che lei dovesse essere investito e poi lei nella sua autonomia di rappresentante legale dell'Ente faccia quello che crede; permetta a me di criticarla ed ai cittadini di giudicare il suo operato, intanto. Questa è la motivazione per la quale abbiamo voluto fare questo Consiglio comunale, per fare in modo che i trentatré Consiglieri che esprimono un voto qua dentro possano dire, finalmente, chiaramente e "senza veli" se sono pro o contro la gestione pubblica dell'acqua. E faccio un passaggio che, ricordo prima a me stessa e poi a tutti gli altri, qui non parliamo di "acqua pubblica" o di "acqua privata" perché è di tutta evidenza che l'acqua sia un bene pubblico collettivo inalienabile ed essenziale per la vita. Qui parliamo di "gestione pubblica" o di "gestione privata" e la situazione attuale del Comune di Viterbo è di una gestione privata, quindi parliamo di una società S.p.A. di diritto commerciale a capitale pubblico, che non è gestione pubblica ma una specie di forma ibrida che qualcuno vuole far passare per gestione pubblica non è gestione pubblica.

Fatta questa doverosa premessa sulle motivazioni che ci hanno portato a richiedere la convocazione di questo Consiglio comunale, sento la votazione di oggi come una votazione che trasudi idealità e non sempre ci capita la possibilità di affermare i nostri principi, perché in questo Consiglio comunale spesso siamo chiamati a decidere cose molto concrete che sono sicuramente importanti per la vita dei cittadini, ci sono delle volte in cui siamo chiamati ad affermare i principi che ispirano la nostra condotta politica. Questo è uno di quei giorni e cioè noi qui oggi, al netto delle smorfie e delle risate che qualcuno si sta facendo, con qualcun altro a latere di questi banchi, spero non sia un indice del non prendere sul serio questa discussione e stavo dicendo, appunto, che oggi è una di quelle giornate in cui noi siamo chiamati ad esprimere le reali motivazioni per le quali facciamo politica. Io lo interpreto così il voto di oggi e quindi crediamo o non crediamo nel fatto che i beni pubblici debbano essere gestiti dalla collettività così come l'acqua, così come il trasporto pubblico locale, così come il servizio sanitario nazionale e l'acqua è uno di quelli. Quindi veramente oggi andiamo a toccare intimamente le ragioni e gli ideali politici di ciascuno ed è per questo che prima di entrare in tutti quelli che sono gli argomenti di corollario che riguardano la gestione dell'acqua, quando parliamo di acqua parliamo di TALETE, parliamo di perdite, parliamo di infrastrutture, parliamo di investimenti, parliamo del rapporto debito/credito tra Comune e TALETE che è stato oggetto della riunione della V Commissione recentemente, parliamo di livelli occupazionali, parliamo di Regione Lazio che vota la legge 5 del Governo che la impugna, impugnativa che poi decade. Questo è un altro elemento importante perché ci eravamo lasciati lo scorso anno con il Governo che aveva impugnato per una questione di costituzionalità la legge 5 ed impugnativa che è decaduta perché la Regione ha raccolto quelle che erano le osservazioni che sono state fatte dallo Stato rimodificando, ed ecco perché si parla di "legge 5 e successive modificazioni", e quindi confermando la volontà di dare attuazione alla legge 5 per cui si parla di tutta una serie di cose che però io credo veramente oggi non sono all'ordine del giorno di oggi. Cioè noi tutti questi problemi

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

che conseguono la votazione di oggi in questo momento noi li dobbiamo affrontare e, cioè, non dobbiamo pensare agli investimenti che servono per TALETE, non dobbiamo pensare alla Regione se approverà o non approverà gli ambiti di bacino idrografico. Noi oggi dobbiamo dire, in maniera chiara, inequivocabile e schietta, chi vuole la gestione pubblica e chi vuole la gestione privata perché tutte le decisioni conseguono da questa scelta. Se noi siamo per la gestione pubblica allora ci sono degli step precisi che dobbiamo seguire, perché se siete per la gestione privata saranno altri gli step da seguire. Io credo che questa sia una decisione preliminare che dobbiamo prendere una volta per tutte ed uscire dagli equivoci perché non si può continuare a dire "sì, l'acqua è un bene pubblico però forse per efficienza potremmo valutare la possibilità di esplorare l'ingresso", questo non è più possibile ed è un equivoco continuo dal quale dobbiamo uscire perché fa confusione tra i cittadini che pensano che questo sia un tema importante e degno di essere discusso e fa confusione anche tra i vari attori che ci sono in gioco. Cioè non avere una posizione chiara su questo, vista l'importanza del tema, non è buona cosa e quindi io credo che oggi, e questo è il senso del documento che è stato presentato per mezzo mio ma dal Comitato "Non ce la beviamo", oggi noi dobbiamo decidere e qui si vedrà il Consigliere Simoni, il Consigliere Moricoli, la Consigliera De Alexandris, Quintarelli, Volpi, Marini, Grancini, Santucci, Buzzi, Frontini, tutti, si vedrà chi è a favore della gestione pubblica e chi a favore della gestione privata, considerando perfettamente rispettabili entrambe le posizioni, ma prendendone una ed una volta per tutte. Questo è l'obiettivo dell'ordine del giorno che io vi invito a leggere e che, ripeto, era già da ieri all'attenzione della Presidenza del Consiglio comunale e quindi questo è lo spirito con cui vorrei che i Colleghi Consiglieri si affacciassero alla votazione ed alla riflessione di questo ordine del giorno. Grazie.

Presidente - Grazie, Consigliera. Marini!

Marini - Ringrazio il Presidente della parola, ringrazio la Consigliera Frontini, ringrazio anche la folta presenza dei cittadini come ringrazio della presenza in quest'aula del Sindaco di Corchiano nonché mio ex Consigliere provinciale quando l'Assemblea dei Sindaci dell'ATO decise di cambiare, sovvertire, la convenzione di cooperazione che era precedente, che era per la gestione pubblico - privata a gestione pubblica. E quello che è successo tempo addietro nell'Assemblea della TALETE mi dà l'idea che stiamo arrivando al fallimento di quella politica provinciale che fu emanata negli anni, nei primi anni duemila sulle gestione pubblica perché come si può permettere il Consiglio di amministrazione della TALETE di affrontare il tema dell'eventuale partecipazione privata alla gestione dell'acqua pubblica?

La mia è una posizione diversa da quella della Maggioranza si allora, ero per la gestione pubblico - privata e rimango per la gestione pubblico - privata, non è che cambi la mia posizione, però voglio stigmatizzare che ci sono degli atti che non cambiano quel tipo di impostazione. Quell'impostazione è pubblica nella provincia di Viterbo e non si può permettere il Consiglio della TALETE, il Consiglio di amministrazione della TALETE, di sovvertire quel risultato perché mi dà l'idea che dietro ci possa essere una strategia, perché è da vent'anni che c'è una strategia ma mai conclamata perché molto probabilmente le parti non hanno mai accordato quell'entrata romana sulla gestione dell'acqua pubblica viterbese. Oggi però, la politica la vedo sicuramente più debole perché molto probabilmente sta prestando il fianco ad una gestione romano - centrica e vogliono mettere le mani sull'acqua viterbese, sulla gestione dei Comuni della provincia di Viterbo e rimango sbalordito quando il Presidente del Consiglio d'amministrazione della TALETE dice che due sono le cose: o i Comuni mettono i soldi oppure deve passare in mano privata". Questo per coerenza e per identità

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

politica che ognuno rimanga della propria parte politica e delle proprie idee politiche, però non è accettabile che ci sia un terzo che viene non si sa da dove e che possa indicare a noi quale è la strada. La democrazia di questa provincia ha conclamato una decisione che solo i Sindaci della provincia di Viterbo potranno cambiare, nessun altro. Oggi probabilmente però, caro Presidente, a seconda del risultato di questa votazione si potrà capire se effettivamente tutti siamo di questo sentimento oppure c'è qualcuno che nell'ipocrisia probabilmente ha vissuto in dodici o tredici anni e questa volta sta arrivando a poterlo portare a compimento, questo processo. Perché sicuramente qualcuno ci dovrà mettere la faccia e non potrà essere il Presidente del Consiglio di amministrazione della TALETE, che viene non so da dove, a metterci la faccia, ma ce la dovranno mettere i Sindaci e la politica viterbese come quando ha deciso, nelle sue componenti, di dare la gestione al pubblico e quindi se vogliono cambiare l'Assemblea dei Sindaci della provincia di Viterbo si deve contare, come si contò in quegli anni, che ha poi permesso la gestione pubblica di andare avanti con risultati non eccellenti, però abbiamo mantenuto fede a quell'impegno. Oggi io mi auguro che ci siano le Forze politiche in campo e che sono responsabili di quella scelta che possano ancora far mantenere quel risultato.

Presidente - Grazie, Consigliere Marini. Ci sono altri Consiglieri iscritti a parlare nella discussione? Insogna.

Insogna - L'invito fatto in maniera calorosa dalla Collega Frontini, che ci ha chiamati tutti per nome, era un invito ed anche uno sprone ad avere un po' di autonomia sulle decisioni e quindi credo che sia stato un buon richiamo. Però, ci porta proprio alla riflessione che in questa vicenda ognuno deve decidere e deve valutare secondo la propria scienza e la propria coscienza perché è un fatto che interessa la collettività ed è di grossa responsabilità. Oggi non è che decidiamo le sorti del mondo, ma decidiamo un nostro atteggiamento preciso rispetto ad un tema che è fondamentale, che da un lato è la vita, perché l'acqua è la vita in tutti i sensi, e dall'altro però è oggetto di desiderio, perché l'acqua è oggetto di desiderio come tanti altri prodotti della natura o prodotti di vario tipo che vengono poi mercanteggiati e diventano oggetto di un mercato. Quindi, esprimere il nostro parere è importante, è fondamentale, perché veramente poi giochiamo a carte scoperte. Queste carte non dipendono dalla posizione che abbiamo, Maggioranza o Minoranza, perché poi non facciamo i "giochini" che fanno al governo o a livello nazionale che prima erano d'accordo per l'acqua pubblica, adesso qualcuno nicchia, qualcuno si ritira. Sulle trivelle prima "no" poi "si" poi "mah". Siamo un umile parlamento cittadino ed abbiamo il dovere di dire come la pensiamo e quello che sentiamo rispetto a questa tematica, pur non avendo cognizioni profonde. Io, rispetto alla Collega, sono in difficoltà per le argomentazioni e le citazioni, però ho votato quel referendum ed ho votato affinché l'acqua rimanesse pubblica e quindi milioni di italiani che hanno dato quell'indirizzo evidentemente hanno dato un indirizzo al Governo, hanno dato un indirizzo alle Regioni, alle Province ed ai Comuni, quindi in questo senso c'è anche un dato storico che non può essere né rimosso e né dimenticato. E quindi si può "giocare", magari in situazioni, come ha detto Giulio Marini, dove però sempre il pubblico è prevalente e garantisce alcune situazioni anche rispetto ai costi perché poi il problema è quello: costi e servizi, qualità del servizio e quant'altro. Allora che la TALETE abbia cambiato strategia, a me personalmente non sta bene perché già con l'ATO era già un problema, però la strategia perlomeno era accettabile. Io vivo in un Comune come è quello di Vitorchiano dove il fatto dell'acqua è un fatto virtuoso per il Sindaco. Anche l'amico Bengasi ed altri sindaci, si è battuto ed hanno rischiato i commissariamenti per battersi per i loro cittadini, per

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

garantire un servizio che sia a costi bassi, a costi veramente ridotti. Allora nostro dovere è quello di dover ragionare nell'ottica dei cittadini e non delle convenienze, politiche o personali oppure magari di qualche settore economico della nostra realtà. Quindi dobbiamo ragionare in questi termini ed allora io ritengo che l'acqua sia un bene indispensabile per la vita, perché in effetti è un bene che ci ha dato il buon Dio e quindi non può essere sottratto all'utilizzo dei cittadini. L'acqua è un bene inalienabile, è un bene che è indispensabile perché è una grossa risorsa e quindi da questo punto di vista milioni di italiani si sono espressi, migliaia di cittadini viterbesi si sono espressi a favore di quel referendum, tremilatrecento circa di quei cittadini hanno rinnovato questa richiesta di dare valore pubblico ad un servizio e noi non possiamo far finta di niente. Adesso, al di là dei meccanismi, del referendum "è ammissibile" o "non è ammissibile", però il segnale è preciso ed io credo che ognuno di noi debba appunto decidere in base alla propria coscienza ed al valore che poi dà alle cose, che dà ai rapporti coi cittadini ed al valore che dà ai servizi perché noi stiamo qui, probabilmente, per risolvere i problemi dei cittadini legati ad alcuni servizi. Quindi questo è un servizio che noi dobbiamo veramente difendere con i denti perché rimanga pubblico. Il Sindaco si piccò quando nell'intervento precedente, gli chiesi chi l'abbia autorizzato a votare favore di questa apertura verso "mercanti dell'acqua". I documenti invece parlarono di questo che era avvenuto. Quindi il passaggio in Consiglio comunale, secondo me, è doveroso perché il Sindaco ha le sue prerogative, però, sentire i Consiglieri rappresentanti del popolo non è mai male. Ieri abbiamo avuto un esempio sulle acque termali, la Regione, a fronte di una delibera di Giunta, ha detto che deve decidere il Consiglio comunale. Queste sono le cose poi che accadono e quindi abbiamo avuto anche la soddisfazione di un riconoscimento di un ruolo. E da questo punto di vista quindi io condivido quello che è l'oggetto ed anche gli emendamenti che il Consigliere De Dominicis ha letto e che quindi, secondo me, rientrano anche in questa logica ed il documento potrebbe essere completato, sempre secondo me, da questi emendamenti e non è che abbiamo problemi. Parlo anche a nome del Collega Moltoni che si è assentato, quindi il nostro Gruppo, già faccio una dichiarazione di voto in questo senso, sarà favorevole e per cui noi, in scienza e coscienza, voteremo favorevolmente perché l'acqua deve rimanere pubblica e la gente deve sapere poi chi la gestisce, come la gestisce e che non sia oggetto poi di mercanteggiare o di tariffe esagerate e con soprattutto un controllo su quello che poi sono i servizi, perché poi alla fine sfuggono certe logiche e quando arrivano le cartelle pazze non si sa mai chi le mandi e quindi anche un controllo in questo senso va fatto. Quindi da questo punto di vista noi siamo favorevoli.

Presidente - Grazie, Consigliere. Il Consigliere Buzzi, prego.

Buzzi - Grazie, Signor Presidente. Anche io sono uno di quei 3663, che hanno firmato, ed ho firmato convintamente, tanto più convintamente dopo che il Presidente della Regione Lazio, poi ripreso come affermazione anche dal Sindaco, disse che "tutto sommato non vedesse così astrusa l'entrata di un privato nella gestione dell'acqua" citando anche ACEA. Ed allora io tanto convintamente ho messo la firma perché, vede, io sono convinto che da più parti si dica, ed in tanti settori, che il pubblico non è un bravo gestore ed in alcuni casi lo vediamo, anche sentendo i telegiornali, come spesso ciò che è affidato al pubblico viene a deteriorarsi, non ha la manutenzione giusta, non ha la giusta valorizzazione. Però qui parliamo di un bene primario, parliamo di un bene che oggi anche qui in Consiglio comunale lo teniamo a portata di mano ed allora io dico che forse non sarà un bravo gestore, però l'ordine del giorno che è stato presentato è condivisibile fino alla fine. Io penso che l'impegno di tutti noi debba essere invece affinché il pubblico diventi un bravo

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

gestore, affinché ci siano le risorse giuste perché l'Amministrazione e l'Ente possano in qualche modo dare quell'input per chi gestisce l'acqua, positivo di investimenti, di strutture, perché altrimenti lasciare che privati possano mettere bocca anche in questo settore, come quello dell'acqua pubblica e condizionare l'Amministrazione, penso che sia del tutto negativo. E' per questo che l'invito di Chiara Frontini deve essere in qualche modo accolto e mi ricordo fu anche oggetto di una interrogazione presentata dalla stessa Fratelli d'Italia, discussa ampiamente e votata anche ampiamente, perlomeno da questa parte, e quindi parliamo di un qualcosa che è stata abbastanza condivisa ed io mi auguro che trovi la stessa condivisione anche oggi perché, appunto, parliamo di un bene fondamentale. Proprio oggi sentivo la RAI 3 Toscana, e si trova in una stessa condizione nella gestione dell'acqua. Ricordiamoci chi è che gestisce l'acqua anche in quella regione, ricordiamoci chi è che gestisce da altre parti e quindi, tutto sommato, un pensiero dovremmo farlo e non dovevamo arrivare oggi con questo Consiglio straordinario a parlare di una cosa che, tutto sommato, doveva essere stata affrontata allora. Abbiamo perso forse un'occasione, mi auguro di non perderla anche oggi.

Presidente - Grazie, Consigliere. Ci sono Consiglieri iscritti a parlare? De Dominicis.

De Dominicis - Una domanda che volevo fare all'inizio al Sindaco. Questo Consiglio comunale, nel precedente Consiglio straordinario sull'acqua che facemmo due anni fa, votò un ordine del giorno che presentai come Movimento Cinque Stelle, inerente il dare mandato al Sindaco a recarsi a rappresentare, presso l'Assemblea dei soci di TALETE, la modifica della carta statutaria della società e si dava indicazione di modificarla nel senso di inserire nella carta statutaria la non possibilità di chiusura dei contatori ai morosi. E' stata rappresentata questa volontà del Consiglio comunale di Viterbo in seno all'Assemblea dei soci? All'epoca mi disse che non era vero ma la realtà dei fatti dimostra che avevo ragione io in quell'occasione. Mi chiedevo: è stata rappresentata questa richiesta del Consiglio comunale di Viterbo di modificare la carta statutaria della TALETE per impedire il distacco delle utenze morose, laddove ci siano conclamate difficoltà economiche? E chiedo se sia intenzione di farlo, perché è un mandato del Consiglio comunale.

Presidente - Prego, Sindaco.

Sindaco - A me dispiace che su di un argomento come questo uno pensi di prendere voti o almeno che qualcuno lo pensi di poter prendere voti. Però forse a quei cittadini toccava dirgli che forse quel referendum non si poteva fare. Forse era anche corretto, secondo me, dire che prima di fare il referendum o prima che il Comune spendesse quattrocentomila Euro per un referendum toccava dire che forse bisognava acquisire dei pareri, per essere amministratori. Poi, se uno vuole fare politica la può fare.

Detto questo, voglio chiarire sia al Consigliere De Dominicis sia alla Consigliera Frontini che io in TALETE non ho approvato niente che fosse di competenza del Consiglio, me ne guarderei bene, sono rispettoso, fino a prova contraria e salvo errori che ognuno può commettere ma spero di non commetterne, dei ruoli istituzionali.

Però, siccome non faccio politica ma sono stato eletto per fare il Sindaco e l'amministratore, fino a prova contraria, siccome sono stato eletto con il 63% e non mi porto le persone per farmi applaudire, fino a prova contraria, cerco di fare il meglio nel rispetto dei ruoli. Non ho approvato il bilancio di TALETE ma non perché non lo condividessi o perché avessi dei dubbi, perché non lo

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

potevo approvare in quanto quel bilancio prevedeva che io fossi delegato dal Consiglio comunale. Ho lasciato una lettera agli atti per cui uno va lì e la legge.

Relativamente poi all'altro aspetto che riguardava il secondo punto, "mandato al Consiglio di amministrazione per elaborare proposta di piano di aggregazione", è stato votato un mandato esplorativo per verificare se ci possano essere delle collaborazioni. Questo lo faccio pure senza mandato del Consiglio, perché il mandato esplorativo è un mandato che esplora una situazione che dovrà essere approvata e me ne guarderei bene di approvare una soluzione senza mandato di Consiglio. Questa cosa è stata approvata da tutti i Sindaci con un astenuto e quindi stiamo parlando di sentire in giro, banalizzo, quali possano essere dei rapporti di collaborazione, quindi non è stato approvato niente. E dite il falso quando dite "che il Sindaco ha preso una decisione senza avere il mandato del Consiglio comunale", dite il falso! Visto che non è un problema né di Destra né di Sinistra il problema dell'acqua pubblica, io credo che sarebbe opportuno ritornare ognuno negli alvei della politica quella vera e non della politica fatta per strappare un presunto consenso, magari cercando anche di non dare chiarezza sulle cose. Io sono per dare chiarezza ed aggiungo che questo è un argomento sul quale ognuno la può pensare come crede ed è giusto discuterne senza dimenticare tutto quello che è successo prima della discussione di oggi. Come Consiglio abbiamo approvato, mi pare, un ordine del giorno, credo che fosse all'unanimità, un anno o un anno e mezzo fa e possiamo rileggerlo, sono intercorse anche altre situazioni sia a livello regionale con la legge che citava la Consigliera Frontini però che ha avuto anche, ovviamente, da parte del Governo delle richieste di chiarimenti. Non ultimo il primo marzo la Commissione Ambiente ha approvato una mozione con la quale non dà la totale prerogativa all'Ente pubblico per la gestione dell'acqua pubblica, dobbiamo dirle tutte! Stiamo in questo contesto. Uno può pensare che il Comune di Viterbo può portare in Assemblea di TALETE e considerando, diciamo, che TALETE sia tutta d'accordo e che abbia la maggioranza, qualunque tipo di soluzione a condizione che venga dal Consiglio comunale e votata a maggioranza. Io non mi faccio da parte, io posso dire la mia ma non voglio assolutamente sostituirmi alle decisioni del Consiglio, però in uno scenario che non è lo scenario dei referendum del 2011, e uno scenario che sta in corso di evoluzione e non ultima con la Commissione Ambiente della Camera che il primo di marzo di quest'anno ha approvato un qualche cosa che va, come posso dire, ad integrare? A modificare? Ditemelo voi, qualche cosa che nei referendum, diciamo, era affrontato in maniera diversa. Quindi con estrema chiarezza però cerchiamo di dire le cose vere e non cerchiamo di creare retorica allarmistica perché non ce ne è bisogno. Quello che ho approvato l'ho approvato perché stava nei miei poteri e quello che non ho approvato non l'ho approvato perché non lo potevo approvare senza mandato del Consiglio Comunale.

Presidente - Grazie Sindaco.

De Dominicis - In risposta al Sindaco, forse non ha ascoltato bene quando ho parlato. Ho detto proprio quello che ha detto lei, che lei ha preso delle decisioni in maniera legittima, perché già a suo tempo facemmo questa discussione. La formula "S.p.A." della TALETE implica che il tipo di rapporto che l'Amministrazione comunale hai nei confronti della TALETE è di delega al Sindaco su determinate decisioni e di competenza del Consiglio per altri tipi di decisioni. Quindi io ho detto esattamente quello che ha detto lei, lei è andato lì ed ha votato per il mandato esplorativo, perché chiaramente dopo, dovremo venire in Consiglio comunale, ho detto proprio questo, e che il voto sul bilancio non deve passare come non passò la volta scorsa, non deve passare per il Consiglio

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

comunale. Quindi ho detto esattamente quello che ha detto lei e quindi qui non mi sembra che stiamo facendo demagogia. Però, proprio per il rispetto del ruolo istituzionale, è vero che è il Sindaco e che ha preso il 63% dei voti, ma qui c'è un Consiglio comunale, composto da trentadue Consiglieri comunali, che due anni fa le ha dato espressamente mandato, altrimenti ditelo perché allora oggi andiamocene perché se il documento che stiamo dibattendo per farlo approvare non ha alcun vincolo poi per la Giunta o il Sindaco ma allora che stiamo a perdere tempo a fare? Andiamocene, l'ordine del giorno non serve a niente, andiamo a casa! Un ordine del giorno le dava mandato, due anni fa, di andare in Conferenza dei soci, in Assemblea dei soci di TALETE e chiedere la modifica della carta statutaria della società e di inserire la non previsione di distacco delle utenze morose. La domanda è semplice: è stato fatto? L'ha fatto, in ottemperanza al suo ruolo istituzionale di primo cittadino che recepisce le indicazioni del Consiglio comunale? E' intenzione farlo? Formalizziamo quando è intenzione farlo, punto. Era tra l'altro una discussione a margine dell'argomentazione generale che c'era oggi. Quindi è una domanda netta, chiara, precisa: due anni si è votato all'unanimità in Consiglio comunale. Se non ve lo ricordate ve ne do le copie, così ci sono i verbali.

Presidente - Frontini e poi Mongiardo.

Frontini - Grazie, Presidente. Intanto, Sindaco, lei ha la capacità di riscaldare gli animi in un Consiglio comunale in cui noi invece siamo venuti con le migliori intenzioni di portare avanti la nostra idea sperando che fosse il più largamente condivisa, ma senza fare polemiche e quindi, il suo intervento risveglia in me quella vena polemica che cerco sempre, molto responsabilmente, di assopire ma non ce la faccio quando lei parla così perché lei accusa noi di affermare il falso quando diciamo che è andato in Assemblea di TALETE senza il mandato del Consiglio Comunale. Lei è andato in Assemblea di TALETE senza mandato del Consiglio comunale, questo è vero, dopodiché se lei ritiene che il mandato del Consiglio Comunale fosse vincolante o meno per la sua espressione del voto è un altro discorso. Il Consiglio, l'unica volta che si è molto blandamente espresso sulla questione dell'acqua pubblica, le ha detto che una volta arrivato al ripianamento dei debiti di TALETE il Comune si doveva impegnare alla ripubblicizzazione dell'acqua. Io non l'ho votato perché quell'ordine del giorno faceva acqua da tutte le parti, avete votato esattamente un anno e mezzo fa. Quindi, sul fatto che noi affermiamo il falso, le faccio un caldo invito a moderare le sue affermazioni.

Per quanto riguarda la questione della buona/ cattiva politica, di chi va a prendere i voti in giro, eccetera, io mi chiedo: ma secondo lei la politica è quella di chi sta nelle piazze a raccogliere le firme coi cittadini o quella di chi non riceve nemmeno la gente quando chiamano alla sua Segreteria? Perché se lei pensa che non ricevere la gente e starsene dentro il Comune sia la buona politica, mi permetto di dissentire su quello che è "buona politica" o non è "buona politica" e soprattutto non accetto lezioni, secondo punto.

Terzo punto: noi abbiamo soltanto e semplicemente chiesto, al netto delle polemiche che mi piacerebbe lasciare fuori da questa porta oggi perché è un tema importante, noi abbiamo semplicemente chiesto al Consiglio comunale oggi, siccome lei dice che il Consiglio non le ha dato mandato, noi chiediamo appunto oggi al Consiglio comunale di dire "si gestione pubblica" o "no gestione pubblica" ergo gestione privata. Questo è quello che chiediamo al Consiglio comunale oggi ed ovviamente noi portiamo la nostra visione delle cose che è quella che dice che la gestione dell'acqua deve essere pubblica perché così nel 2011 fu votato e mi fa piacere vedere che si ricorda

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

la data di uno dei pochi referendum che abbia avuto successo in Italia negli ultimi trent'anni, perché così nel 2011 gli italiani, i viterbesi, hanno votato e c'è un motivo: l'acqua deve essere pubblica e la gestione deve essere pubblica perché i viterbesi e gli italiani hanno votato così e non è che i loro rappresentanti, perché siamo in una democrazia rappresentativa, possano fare esattamente il contrario di quello che hanno votato i viterbesi e gli italiani, anche se sono passati cinque anni da allora e perché saranno mutate alcune condizioni legislative, ma non credo che sia mutata la volontà popolare che si è espressa e si è espressa in tutta la sua forza. E questo è un dato che noi non dobbiamo e non possiamo eludere e soprattutto che non dobbiamo confutare. Non possiamo noi rappresentanti una volta tanto che i cittadini si esprimono con il referendum che raggiunge il quorum ed appunto vede l'approvazione di due quesiti referendari, perché ricordiamo un po' anche la storia di questa cosa con i referendum che sono stati due, non possiamo semplicemente eludere la consultazione così come niente fosse perché siccome in Italia la democrazia è parlamentare e rappresentativa allora siccome noi siamo stati eletti votiamo come ci pare! Allora o togliete il referendum come istituzione di consultazione oppure se li fate votare almeno abbiate la decenza di rispettare il risultato del loro voto. Insomma, mi sembra una posizione assolutamente di buon senso. E non solo l'acqua deve essere pubblica perché gli italiani ed i viterbesi hanno votato affinché la gestione dell'acqua sia pubblica, l'acqua deve essere pubblica perché pubblica costa meno, dati alla mano usciti su di un giornale locale qualche giorno fa in maniera provvidenziale, e l'unico ATO della Regione Lazio che poi è quello di Rieti che ha continuato a mantenere la gestione pubblica fino alla data della rilevazione è l'unico ATO in cui l'aumento dal 2007 ad oggi è stato solo dell'8,9%, quindi più o meno pari all'aumento del costo della vita nel giro di dieci anni. In tutti gli altri ATO, compreso quello di Viterbo, parliamo di un aumento del 122%. Quindi noi vogliamo andare dai cittadini e dirgli "aumentiamo il costo dell'acqua con la gestione privata". Questo è quello che accadrà e quindi il secondo motivo, che non mi sembra proprio irrilevante, per fare in modo che la gestione dell'acqua rimanga pubblica. Terzo motivo: la gestione dell'acqua deve essere pubblica non "perché l'acqua è del Sindaco" e qui mi rifaccio ad alcune delle osservazioni che erano state fatte. "Gestione pubblica" non significa gestione di Michelini o gestione di Marini prima o gestione di chi seguirà Michelini; "gestione pubblica", che è quello che dice la legge 5 ed io veramente prego i Colleghi Consiglieri di andarsi a leggere le norme prima di votare perché è importante, la legge 5 che è stata approvata dal Consiglio regionale ed è stata poi confermata a seguito della decadenza dell'impugnativa del Governo, prevede una gestione partecipata dell'acqua. Non è il Sindaco che decide come e dove investire, cosa fare, ma c'è una gestione della collettività perché è un bene collettivo e prevede delle forme di partecipazione in questa gestione che speriamo vengano attuate al più presto. Questo era il terzo motivo. Quarto motivo: la gestione dell'acqua deve essere pubblica perché è vero che la competenza è concorrente, quindi non è soltanto il Comune che decide in merito ma è il Comune che ha l'obbligo di decidere in merito alla gestione. Noi qui decidiamo in merito alla gestione e secondo noi la gestione deve essere pubblica.

Ho brevemente illustrato quattro motivi per cui la gestione deve essere pubblica: per una questione di economicità, cioè perché noi paghiamo chi gestisce e laddove l'acqua è gestita in maniera pubblica costa meno perché la gestione pubblica significa gestione partecipata e quindi non soltanto gestione del Sindaco, perché così hanno votato i viterbesi e gli italiani nel referendum del 2011, che non mi sembra proprio una motivazione banale, e perché il Comune ha la competenza per farlo. Quindi ben quattro motivazioni che rispondono nel merito a chi ha una tesi legittima e contraria a quella che portiamo avanti noi e mi permetta il Presidente di fare una piccola chiosa a questo, perché avrei dovuto farlo in apertura ma il tema mi sta talmente a cuore che mi è passato. Voglio

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

veramente ringraziare tutti i Colleghi di Opposizione che hanno permesso, con una dimostrazione di maturità, di responsabilità e di unità, che non è, come dire, solita, non è stata solita, in questa consiliatura nel discutere questo punto nonostante sappiamo che anche all'interno dell'Opposizione ci sono posizioni diverse in merito. Mi sento veramente di voler ringraziare i Colleghi dell'Opposizione che hanno sostenuto la richiesta di convocazione di questo Consiglio comunale pur avendo, in alcuni casi, una posizione diversa perché questo significa voler bene alla democrazia, bene del quale, purtroppo, non sempre ci ricordiamo, anche in questo Consiglio comunale.

Presidente - Grazie, Consigliere. Il Consigliere Mongiardo.

Mongiardo - Grazie, Presidente. Non farò un intervento sulle recriminazioni su "chi ha detto cosa e chi ha fatto cosa" che sembra più un clima da sala da the, avrebbe detto qualcuno che sedeva in questi banchi qualche anno fa ed esattamente in questo banco e mi voglio riallacciare al tema della democrazia rappresentativa di cui parlava Chiara. Io sono assolutamente convinta che il nostro sistema democratico sia uno dei più perfetti per cui delle persone si mettono a disposizione della collettività e rappresentano la collettività nelle decisioni che vanno assunte. Però ci sono dei temi sui quali non è detto che noi siamo all'altezza di assumere le decisioni di stringente interesse e quotidianità dei cittadini che ci hanno eletto per essere rappresentati, ed uno di questi temi è il tema dell'acqua come io ho detto nella nota che ho mandato alla stampa a seguito della disastrosa Commissione in cui di fatto è stata messa una pietra tombale sul referendum e quando quasi il 10% degli aventi diritto al voto in città si mobilitano e chiedono all'Amministrazione di poter discutere e di poter partecipare alla gestione o agli indirizzi della gestione della cosa pubblica le persone devono essere ascoltate. Noi come Amministrazione, per una serie di motivi che appunto per non fare un intervento recriminatorio non ripercorrerò, non siamo stati in grado di garantire questa possibilità di espressione ed oggi, vivaddio, ci troviamo qui a discutere di quello che sarebbe dovuto essere stato l'indirizzo del quesito referendario presentatoci dai cittadini. Io nel 2011 ho votato ed ho votato "sì" come rivoterò, piccola digressione, il 17 aprile al referendum perché nel momento in cui i cittadini vengono chiamati a scegliere quello è l'unico momento vero della partecipazione attraverso cui noi possiamo veicolare il nostro assenso o il nostro dissenso. Quindi dire "no non votare, no non si fa il referendum" è come negare, azzoppare la democrazia e dire "non mi piace la democrazia rappresentativa ma sono così svogliato e così schifato che mi lascio comunque rappresentare dagli altri". Quindi, questo è anche un appello a riportare la partecipazione nei luoghi naturali della partecipazione. Dopodiché l'esito del referendum del 2011 dice una cosa e le scelte dei governi superiori alla nostra ci dicono che le cose non stanno propriamente così. Se però nella nostra città il dato di affluenza e di voto su quel referendum è stato superiore a quello della media nazionale noi, Amministrazione, dovremmo dire "i miei cittadini, che sono sempre quei quarantamila circa che ci verranno a ridare il voto alla prossima tornata elettorale per le amministrative, la pensavano in un certo modo". E' vero che a livello superiore di governo, Regione e Stato, dicono "no, le cose non stanno così" ma siamo noi a dover dire "Regione, Governo, ti ricordi quello che ti avevamo chiesto"? Ed io credo che oggi questo ordine del giorno non solo vada discusso, ma vada condiviso perché il pubblico è nostro, è casa nostra. Non è che bisogna lavorare per una gestione pubblica perché costa meno; bisogna lavorare per una gestione pubblica perché è roba nostra, perché l'acqua è un bene essenziale, perché nel 2011 non solo Melissa Mongiardo, Consigliere comunale eletto nella Lista del Partito Democratico, ha votato "sì", ma perché lo avete fatto pure voi e lo hanno fatto gli italiani. E quindi io mi appello al buon senso e chiedo che questa

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

assise sia in grado oggi di dire "Regione, Stato, lavoriamo affinché si ritorni a quegli equilibri che gli italiani", non Melissa o non Sergio o Marco o chiunque di noi ha scelto, hanno scelto gli italiani e noi dobbiamo rispettare l'esito del referendum. Ed il 17 andate a votare perché è per il bene di tutti. Grazie.

Presidente - Grazie, Consigliera. Ci sono altri Consiglieri iscritti? Prego, Consigliere Santucci.

Santucci - Parto un po' da lontano. Qualche anno fa, ho abbandonato la politica, Presidente, perché c'era una cosa che mi dava fastidio ed era l'ipocrisia dei Partiti, ipocrisia dei Partiti che vedo nei comportamenti di quelli sopra di me, di quelli a fianco a me ed a volte anche di quelli lontani da me. Vede, Sindaco, gliel'ho detto anche in Commissione perché mi aspettavo un discorso diverso da lei oggi come Sindaco di questa città. Mi aspettavo un discorso che rifulgesse l'ipocrisia e che dicesse finalmente quale è la posizione di questa Amministrazione comunale come l'ho detta io, molto più modestamente, Consigliere comunale. Qui nessuno mette in discussione che lei abbia tutto il diritto di andare all'Assemblea come socio o come Sindaco e faccia quello che ritiene. Quello che politicamente io trovo inopportuno, e dico "inopportuno" perché il tema è serio e non voglio usare altre parole, è che lei lo faccia senza prima confrontarsi anche informalmente con il Consiglio comunale o con i Capigruppo. Perché ha ragione il Consigliere De Dominicis, è stato presentato un ordine del giorno qui che io non ho votato ed è vero che è stato presentato all'unanimità, è stato votato all'unanimità, perché io sono uscito. Io ero contrario, sono contrario a quell'ordine del giorno, però, per non rompere una sostanziale unità su questo tema che mi sembrava avesse il Consiglio comunale, sono uscito dall'aula perché altrimenti il mio voto su quell'ordine del giorno sarebbe stato contrario. Allora per non dare l'idea di una città spaccata su questo tema, pur non condividendolo, mi sono sottomesso alla volontà dei cittadini e alla volontà del Consiglio comunale ed ho preferito uscire. Però, a questo mio atto di serietà, pensavo che corrispondesse un suo atto di serietà perché se la linea che ha stabilito quel Consiglio comunale di quel giorno, che io non condivido e lo ripeto che non lo condivido, poi significa che si va all'Assemblea della TALETE e si vota una cosa difforme, non va bene. Tutto è legittimo perché, per carità, lei non ha votato l'ingresso dei privati, ha votato un mandato esplorativo a cercarli, però Sindaco, vede, non so se l'ha fatto in Maggioranza ma siccome quel documento era stato condiviso da tutti e non con me perché poteva pure non farlo con me perché io per certi versi posso anche essere d'accordo con quello che avete fatto, ma noi abbiamo votato un ordine del giorno in Consiglio... Fermo, noi abbiamo votato un ordine del giorno in Consiglio comunale, che sostanzialmente ribadisce, ed io se vuole glielo leggo "a dare corso a quanto indicato nel Progetto PARCA". Nel Progetto PARCA c'è scritto questo, non c'è scritto dell'ingresso dei privati, non c'era nemmeno la ricerca dei privati, altrimenti lo avrei votato pure io.

E' previsto che in maniera autosufficiente e con il solo accesso al credito, la società faceva da sola. Questo è il punto nodale, ma le dirò di più. Vede, Sindaco, su questo tema ho probabilmente una posizione non solitaria ma forse unica almeno in questa assise, perché poi votate cose diverse perché sennò siccome lo dico solo io, non lo voto solo io, e poi voi dite certe cose e per questo io parlo di "ipocrisia", e poi votate altre cose, allora forse è il caso che ci capiamo. O non capite quello che votate, oppure votate in maniera ipocrita e quindi ci dobbiamo chiarire. Io non condivido quello che ha scritto su quel documento la Consigliera Frontini, ma le riconosco il merito che almeno siamo chiari. Lì c'è scritta una cosa chiara ed almeno oggi si capirà quello che votate e si finisce con questa sagra dell'ipocrisia per cui dite alcune cose. Voi siete gli ultimi della fila, io è dal 2000

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

che con il Consigliere Marini assistiamo a gente che dice pubblicamente una cosa qui e poi esce dall'aula, Bengasi Battisti ci si è invecchiato, ahì lui, a sentire gente che pubblicamente gli dà ragione e poi esce dall'aula e ti dice se devono entrare i francesi, gli inglesi, gli spagnoli. Ci siamo invecchiati tutti a questi giochi. Lei, Sindaco, è solo l'ennesimo della fila ed io, prima di lei, sa quanti ne ho sentiti di Sindaci che ti dicono una cosa in aula e poi fanno tutto l'opposto! Così le dico, con estrema onestà, che io rimango quello del 2000, da solo, come ero da solo nel 2000, che propendevo per l'ingresso dei privati in una gestione e adesso dirò anche le motivazioni perché propendo per l'ingresso dei privati. Lo dico, Sindaco, perché bisogna essere seri su questo tema, non si può sempre giocare sul filo dell'ipocrisia. Non si può continuare a votare documenti di un certo tipo e poi ascoltare, come abbiamo ascoltato, la relazione del Presidente della TALETE che in una maniera molto chiara ha detto che ci sono poche strade oramai percorribili per la TALETE e che quella che si sta intraprendendo come Cda della TALETE è quella di una collaborazione all'interno della Regione Lazio con società pubblico - private, a maggioranza pubblica, vedi l'ACEA, come possibile aiuto e sollievo finanziario alla gestione della società", perché questo è quello che si sta facendo! Quel documento che lei ha votato, Sindaco, serve a questo e non è che serva ad altro, perché era l'unica cosa che normativamente la legge oggi ci consente, di cercare all'interno della Regione Lazio, essendo un coordinamento regionale su questo tema, di cercare dei partner e delle partecipazioni. A meno che non vogliamo andare a cercare Acqua Latina che ha decine di milioni di Euro di debito, l'unico partner su questo tema che può essere affidabile è ACEA, ed ACEA, lo ricordo a tutti, anche ai miei Colleghi dei Cinque Stelle, è a maggioranza pubblica, perché la maggioranza è del Comune di Roma, poi c'è un 18% di azionariato popolare, poi c'è un 15% di Caltagirone S.p.A., poi c'è un altro 12% mi pare di SUEZ S.p.A., che sono il più grosso gruppo francese che si occupa di questo. Lo dico ai Cinque Stelle perché, per assurdo, se noi andassimo sotto l'egida ACEA, probabilmente ci troveremmo con un Sindaco di Roma che modificherebbe pure il Cda e diventerebbe, il Sindaco dei Cinque Stelle, il principale azionista di questa società. Lo dico perché bisogna essere seri quando si viene qui, studiando cinque minuti prima quello che dicono le carte e facendo quello che viene detto. Tutto questo ragionamento per dire un'altra cosa, Sindaco. Io l'ho letto il testo del referendum, ma non mi pare che vada in contrapposizione con quello che dice il parere del Ministero perché il parere del Ministero finisce dicendo "quest'ultima" la Regione, " si esprime nella competenza sull'organizzazione dei servizi e la delimitazione degli ambiti permanendo in capo all'Ente locale", cioè al Comune, "come disposto dalla normativa di settore, la scelta dei criteri per la forma di affidamento della gestione del servizio" che altro non è se non quello che chiedeva il referendum, cioè di mantenere totalmente la presenza nella gestione Io non vedo, ad oggi, non faccio il Segretario Generale per carità, ma non vedo tra questo parere e quello che c'era scritto nel referendum alcune incompatibilità a meno che l'incompatibilità si sviluppi su altri temi, ma qui non sono citati francamente quelli a cui si faceva riferimento. Come vede, sto cercando di rimanere sul tema per dire alcune cose in maniera chiara, quale è la posizione del Comune di Viterbo, dal Sindaco alla Maggioranza, su questo tema. Si è per l'ingresso e la ricerca dei privati all'interno della società TALETE o non si è per questo ingresso dei privati? Non si può continuare a votare dei documenti che dicono una cosa e poi andare all'Assemblea dei soci della TALETE e votarne un'altra perché è incongruente, è legittimo ma è incongruente.

Lo ha ricordato la Consigliera Frontini ed io lo dico perché con il Consigliere Battisti sono anni che discutiamo su questi temi: io non è che discuto in linea di principio se la natura della società e della gestione dell'acqua debba essere pubblica perché c'è una legge che ha deciso per me e quindi io mi

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

attengo alla legge. Non è che mi attengo o discuto sulla volontà dei cittadini perché la volontà dei cittadini si è espressa in migliaia di occasioni con i referendum, democrazia diretta, rappresentativa, nelle votazioni, ed i cittadini hanno espresso sempre la loro posizione in maniera chiara. Il punto che io faccio e che metto in questione è, Sindaco e di questo gliene faccio a lei come Sindaco della città e come socio, che però bisogna essere coerenti per rispetto a questo tema. Cioè, se c'è una cosa che conosciamo tutti è la debolezza strutturale della TALETE che è il limite vero della TALETE, cioè la TALETE ha una struttura societaria e finanziaria debolissima che non è in grado di sostenere il peso della gestione di questo servizio e da qui nasce il continuo indebitamento. Io voglio capire dal mio Sindaco cosa dobbiamo fare. Invece di votare quei documenti, Sindaco, lei deve andare in Assemblea dei soci e dire "ricapitalizziamo e quindi il Comune di Viterbo mette a disposizione delle quote per ricapitalizzare? Oppure si percorre la via intrapresa dell'aumento delle tariffe? Oppure si dà mandato vero e non esplorativo, non quella forma di ipocrisia che avete messo in piedi all'ultima Assemblea dei soci e lo dico con tanti Colleghi Sindaci che conosco da tanti anni e che mantengono questa forma di ipocrisia, si decide l'apertura vera, con un atto di impegno vero, alla ricerca dei privati. Lo dico perché qui di Sindaci io dal 2000 al 2016 ne ho visti passare un centinaio tra rinnovi, cambiamenti, cadute, e mi duole dirlo ma l'unico che ha sempre mantenuto la stessa posizione coerente, condivisa o non condivisa, è il Sindaco Battisti. Gli altri Sindaci da Montefiascone a Vetralla a Tarquinia, a Orte ed a Civita Castellana dicono una cosa quando stanno lì e quando escono ti dicono "ma qualcuno lo sta cercando il privato per entrare nella società"? E' questa la discussione che facciamo da sedici anni ed è sempre la stessa medesima discussione. Allora si intraprenda una strada seria ed oggi come oggi in cui la Provincia di fatto già non esiste più, ad ottobre probabilmente sarà sancito da un referendum costituzionale la scomparsa delle Province, è bene che il Sindaco del Comune capoluogo, che è il detentore per un massimo delle quote della società, dica chiaramente cosa vuol fare in maniera limpida e si intraprenda una strada, proprio perché è una democrazia rappresentativa non c'è niente di male a prendere una posizione. L'errore che ha danneggiato la TALETE è stato sempre il voler mescolare la realtà con le ambizioni e la verità con il politicamente corretto. Perché se adesso voi, stasera, votate questo documento, io, Sindaco, mi aspetto che lei domani mattina scriva al Presidente della TALETE e si ritorni indietro su quel voto che ha espresso, altrimenti significa essere poco seri. Altrimenti non lo votate. Ed allora, per carità, si vada avanti sulla strada che avete intrapreso ma "tertium non est datur" perché sono passati i tempi, tutti i tempi possibili per questa discussione perché al sedicesimo anno di età che adesso lei mi ritiri fuori quella cosa che è capziosa, glielo dico subito, questa è una ipocrisia che da lei non mi aspetto. Lei è il centesimo Sindaco che fa così, poi va all'Assemblea dei soci e fa l'opposto, quindi si figuri se mi stupisce, non mi stupisco più di nessuno ed oramai non mi stupite più. Guardate, francamente, vi potete inventare quello che vi pare e voi di là non mi stupite più, oramai so che siete capaci di tutto. Però, lo dico, è un danno che fa alla città ed all'Amministrazione, perché tanto, votando questa cosa sapete benissimo che poi si va in Assemblea dei soci e si rivoterà contro la ricapitalizzazione. Poi veniamo qua, al posto di questi Signori verranno i lavoratori della TALETE e facciamo un altro atto di ipocrisia dicendo "non vi preoccupate che adesso arrivano i privati e ci parlo io col privato". Allora serve un atto di serietà. Si intraprenda una strada; la strada che si intraprende è sempre giusta perché qualunque strada ha una parte positiva ed una parte negativa. Intraprenda la strada e seguiamola con dignità.

Presidente - Consigliere De Dominicis.

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

De Dominicis - Mi si chiedeva da parte del Comitato, perché ricordo che se siamo qui è anche in virtù del fatto che non siamo riusciti a dare come Consiglio comunale una risposta alle richieste del Comitato sul discorso dei referendum e quindi faccio mia la richiesta che mi è stata fatta, di proporre di ascoltare un commento del Sindaco Battisti, a nome del Comitato. Perché ripeto che è vero che il Consiglio è straordinario, però in virtù dell'eccezionalità e delle motivazioni per le quali noi oggi siamo qui, forse un minimo strappo alla regola potrebbe essere fatto ed ascoltare anche loro visto che è vero che siamo nel Comitato, ma noi qui poi rappresentiamo figure e posizioni della nostra figura istituzionale. Invece il Comitato ritengo potrebbe essere ascoltato se i Colleghi di Maggioranza sono d'accordo:

Presidente - Ringrazio De Dominicis di aver detto "eventualmente uno strappo alla regola" però questa è una seduta ordinaria, stiamo discutendo un ordine del giorno, pertanto va rispettato il regolamento. Alla fine della discussione sarà votato questo ordine del giorno. Per quanto riguarda interventi di persone esterne al Consiglio comunale, possono essere fatti solo nei Consigli aperti e poiché c'è una votazione in atto non è possibile far intervenire nessuno. Per la prossima volta, quando saranno effettuati Consigli straordinari, potremo fare dei Consigli aperti, che però non permettono nessuna deliberazione. Questo è per rispetto dei regolamenti e delle leggi ma soprattutto della città di Viterbo. Prego, Consigliere. Moricoli.

Moricoli - Grazie, Presidente. Mi esprimo a livello personale pur condividendo la legittimità della decisione ma mi dispiace proprio personalmente di non sentire Bengasi parlare, ma quello è un discorso puramente di amicizia. E volevo prendere spunto da quello che è stato l'intervento del Consigliere Santucci, che mi ha abbastanza stimolato in proposito, e questo perché io mi sono a lungo interrogato. Dato che sono stato e sono convintamente a favore di un discorso pubblico sull'acqua mi sono a lungo interrogato allora su cosa significhi veramente interesse pubblico su qualunque cosa ed in questo caso parliamo dell'acqua. Io credo che l'interesse pubblico sia estrinsecabile in qualcosa che abbia più o meno a che vedere con un discorso di mettere a disposizione di tutti un servizio, metterlo a disposizione bene. E per quanto mi riguarda, a parte l'aria che forse è più importante dell'acqua, ma al secondo posto della scala dei valori delle cose essenziali per la vita c'è l'acqua. Ed allora, al di là della filosofia, che possiamo fare fino a dopodomani, c'è un'altra cosa della quale forse va tenuto conto nel fare un dibattito amministrativo, non solamente accademico, e cioè che l'acqua non è come l'aria che per quanto la vogliamo forsennatamente inquinare però, bene o male, continua ad esserci sempre; l'acqua è un bene che è sempre meno, parlo di acqua potabile evidentemente e non di acqua del mare o dell'acqua inquinata che invece quella è sempre di più. L'acqua è sempre di meno, l'acqua potabile è sempre più rara ed infatti in qualche parte del mondo diciamo che è la vera unica ricchezza che c'è più del petrolio e più di altre cose. Ed allora io credo che uno dei primi problemi che bisogna farsi e farci anche sia quello di promuovere qualcosa a livello legislativo, amministrativo, educativo, che porti a fare in modo che l'acqua non venga sprecata proprio perché non è che non ce ne frega niente e sprechiamo tutta l'acqua che poi dopo tanto ce ne è uguale ed è di tutti, no. Di acqua ce ne è sempre di meno ed a quanto mi risulta, ma non è che risulta a me, l'ho sentito in televisione qualche giorno fa su RAI 3 all'ora di pranzo al telegiornale, in cui dicevano dello spreco di acqua, su RAI 3 Lazio, nelle varie province. Mi pare che al primo posto venisse o Latina o Frosinone che se ne spreca veramente più della metà, Frosinone, e Viterbo se non sbaglio. Ed allora francamente, a me è una cosa che scandalizza abbastanza, anzi scandalizza parecchio, il fatto che si filosofeggia e poi si passi sopra

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

questa vergogna, in un momento in cui l'acqua è sempre di meno, in cui la metà circa dell'acqua nel Lazio o in Italia, dappertutto, viene sprecata. Ed allora io penso che al primo posto delle preoccupazioni di un cittadino, sia che sia Consigliere comunale o sia una persona non Consigliera, debba esserci questo fatto che l'acqua è un bene prezioso e va salvaguardato, non va sprecato. Perciò la prima preoccupazione è fare in modo che il sistema idrico, in questo caso parliamo di Viterbo perché non è che possiamo parlare di Reggio Calabria o di Milano, il sistema idrico presente nella nostra provincia deve essere efficientato e per forza perché io, francamente, da ambientalista di vecchissima data e non dell'ultima ora francamente mi ha sempre dato fastidio. Personalmente ho sempre detto, "essendo lapidato da chiunque mi sentisse", che secondo me il problema dell'acqua è che costa troppo poco; fossi per me, l'acqua costerebbe tantissimo. La darei zero euro per una piccola quantità essenziale e per il resto la farei pagare una cifra enorme perché non vada sprecata, perché lo spreco è il problema. Allora io penso che in un momento in cui siamo in una situazione sempre di più di riduzione della quantità di acqua potabile a disposizione, la priorità non sia discutere in maniera accademica pubblico - privato, semipubblico o semiprivato, ma sia definire come si possa fare a fare in modo che da domani questo quarantotto, quarantacinque, questa metà dell'acqua potabile presente nella nostra provincia non vada buttata perché questa è la cosa che a me scandalizza e non il discorso "ACEA sì o ACEA no". Perché giustamente Santucci lo diceva, in fin dei conti ACEA è un'altra società a partecipazione, più che altro, pubblica", al 51%. Ma io dico ACEA perché non me ne importa niente se ACEA o Comune di Viterbo, eccetera, o quello che sia, però, per quanto mi riguarda, per me va bene e votiamo che l'acqua deve rimanere pubblica anche nella gestione e sono d'accordo, però dobbiamo integrare il documento in un modo o nell'altro. Io direi di dare mandato al Sindaco di fare "il pasdaran dell'acqua pubblica", come in fin dei conti mi piacerebbe pure insomma se non stessi seduto su questi banchi, io vorrei dire al Sindaco direttamente o l'una o l'altra, che questo Comune è d'accordo da subito a raddoppiare o triplicare le tariffe pur di fare gli investimenti per non buttare la metà dell'acqua. I cittadini saranno d'accordo pur di mantenere la gestione pubblica di triplicare le tariffe?

L'altra alternativa è di dire "questo Comune è già d'accordo ed in qualunque modo troverà le risorse finanziarie, indebitandosi, non facendo più nulla per i prossimi dieci anni, di tirare fuori i soldi che servono per ricapitalizzare TALETE e permettergli di fare gli investimenti che le permetteranno, ci permetteranno, di non buttare la metà dell'acqua potabile a nostra disposizione". Una delle due cose e per me vanno bene sia l'una che l'altra; più la seconda, però poi a quel punto penso che il Comune farà bancarotta perché farà solo quello forse perché non farà più niente altro per i prossimi anni e mi può star bene pure quello perché non sarebbe un problema, però questa è la mia priorità. Io non accetto, lo ritengo vergognoso ed offensivo dei milioni di persone che muoiono di sete nel mondo, che in Italia, a Viterbo, noi scientemente, senza che la cosa ci faccia né caldo e né freddo, tutti i giorni sappiamo che la metà dell'acqua potabile a disposizione viene buttata. Questa cosa mi scandalizza.

Presidente - Alcuni Consiglieri hanno chiesto dieci minuti di sospensione per consultarsi.

Il Presidente sospende la seduta. Sono le ore 17,30.

Riprende alle ore 18,10 con l'appello nominale fatto dal Vice Segretario Generale Dott. Rossetti, al quale risultano presenti 27 Consiglieri.

Assenti 6 (Fabbrini, Mongiardo, Troili, Cappetti, Moltoni e Rossi).

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Presidente - Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire prima che chiuda la discussione? Allora dichiaro chiusa la discussione e passiamo agli emendamenti. Prego, Consigliere De Dominicis, l'emendamento numero 1. Lo legga.

Emendamento n° 1

De Dominicis - Si chiede di inserire nel "ritenuto che" il seguente testo in due punti: l'esito della consultazione referendaria del 12 e 13 giugno 2011 ha determinato l'abrogazione sia dell'articolo 23 bis del Decreto legge 25 giugno 2008, numero 112, convertito con legge 6 agosto 2008 numero 133 e successive modificazioni ed integrazioni sia del comma 1 dell'articolo 154 del Dlgs del 3 aprile 2006 numero 152. Sussistono pertanto le condizioni normative per promuovere la ripubblicizzazione dei servizi idrici anche in base alla sopracitata legge, recente legge regionale, numero 5". Quindi qui l'intenzione è quella di un chiaro indirizzo e lo faccio adesso questo "cappello", Presidente se mi permette, e non lo rifarò poi successivamente. Questi sono emendamenti che, come ho detto prima, hanno l'intenzione di indicare l'indirizzo del Consiglio comunale di Viterbo nei confronti della questione della gestione pubblica del servizio idrico e non si limitano ad un indirizzo localizzato sulle decisioni del Comune nei confronti del proprio servizio idrico ma anche di rapporto di comunicazione agli organi istituzionali superiori di esporre il proprio pensiero in dissenso alla linea e del Governo e della Regione per quanto concerne l'argomento gestione acqua pubblica servizio integrato. Quindi questo nel "ritenuto che" è chiaro che sia un elemento che dice e chiarisce già, sin nel "ritenuto che", che i Comuni, le Amministrazioni locali, hanno hanno possibilità, per quanto riguarda le condizioni normative, di promuovere la ripubblicizzazione del servizio idrico. Quindi questo è il primo emendamento.

Presidente - Grazie, Consigliere. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento? Prego allora, Segretario, lo votiamo per appello nominale.

L'emendamento n° 1 presentato dal Cons. De Dominicis è respinto a maggioranza da 18 consiglieri votanti su 19 presenti, con 3 voti favorevoli (Insogna, De Dominicis e Frontini) e 15 contrari.

Astenuti 1 (Buzzi).

Assenti 14 (Fabbrini, Mongiardo, Troili, Cappetti, Taborri, Moltoni, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Grancini, Santucci e Rossi).

Presidente - E' respinto a maggioranza. Prego, Consigliere De Dominicis, con il secondo emendamento.

Emendamento n° 2

De Dominicis - Nel "si impegna il Sindaco e la Giunta", questo è un emendamento che va a chiedere di inserire nello statuto del Comune di Viterbo "avviare le procedure necessarie ad inserire nello statuto comunale l'indirizzo per cui essendo l'acqua un bene comune dell'umanità la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettato alle norme del mercato" perché, ed è la mia dichiarazione di voto, non va sprecata ma non va neanche permessa, ed è questo lo spirito anche

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

della pubblicità dell'acqua, la monopolizzazione da parte di soggetti privati di un bene così prezioso e quindi l'intenzione di indirizzo è anche quella e vi invito a tenerne conto perché l'acqua deve rimanere pubblica ed è inutile che vi ridica quello che vi hanno detto gli italiani ma l'acqua deve rimanere pubblica e l'astensione da parte di chi pensa e non vota non la ritengo una giustificazione, personalmente.

Presidente – e non ci sono dichiarazioni di voto passiamo alla votazione per appello nominale. Prego.

L'emendamento n° 2 presentato dal Cons. De Dominicis è respinto a maggioranza da 19 consiglieri votanti su 20 presenti, con 4 voti favorevoli (Mongiardo, Insogna, De Dominicis e Frontini) e 15 contrari.

Astenuti 1 (Buzzi).

Assenti 13 (Fabbrini, Troili, Cappetti, Taborri, Moltoni, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Grancini, Santucci e Rossi).

Presidente - Prego, Consigliere De Dominicis, con l'emendamento numero 3.

Emendamento n° 3

De Dominicis - Inserire nel "si impegna il Sindaco e la Giunta" a "manifestare presso i rappresentanti politici regionali e nazionali il dissenso all'impostazione del Governo evidenziata con l'abrogazione dell'articolo 6 del disegno di legge 22-12 inerente la tutela governo e gestione pubblica delle acque e ripubblicizzazione delle acque del servizio idrico integrato". Come Movimento Cinque Stelle abbiamo presentato un disegno di legge che abbraccia, sposa e raccoglie, le indicazioni del referendum e dei Comitati per l'acqua e che è stato stravolto dal Governo al momento della discussione con la richiesta e approvazione dell'abrogazione dell'articolo 6 dove si indicava la obbligatorietà di ripubblicizzazione del servizio idrico. Questo è stato eliminato e noi chiediamo che il Consiglio comunale, che dovrebbe invece sposare proprio quella filosofia perché questo ci è stato chiesto dai cittadini, si faccia promotore presso gli organi di rappresentanza superiore per portare come indirizzo politico, che è facoltà di questo Consiglio, come ordine del giorno il nostro dissenso a questa posizione assunta a livello di organi superiori. Quindi questo è l'emendamento e chiaramente voteremo "si", come Movimento Cinque Stelle, ed invito chi è veramente a favore dell'acqua pubblica a votarlo.

Presidente - Grazie, Consigliere. Se non ci sono dichiarazioni di voto passiamo alla votazione per alzata di mano.

L'emendamento n° 3, presentato dal Cons. De Dominicis è respinto a maggioranza da 19 consiglieri votanti su 20 presenti, con 4 voti favorevoli (Mongiardo, Insogna, De Dominicis e Frontini) e 15 contrari.

Astenuti 1 (Buzzi).

Assenti 13 (Fabbrini, Troili, Cappetti, Taborri, Moltoni, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Grancini, Santucci e Rossi).

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Presidente - Prego, Consigliere De Dominicis.

Emendamento n° 4

De Dominicis - L'emendamento numero 4 è una sorta di mantenimento della coerenza che dovrebbe contraddistinguere chi amministra, chi si propone come amministratore pubblico, perché, come ricordavamo prima, la Regione Lazio, e di questo il Presidente Zingaretti si vantò quando venne a Viterbo e fu interrogato dal Comitato, si vantò di essere l'unica Regione che avesse stilato una proposta, una legge regionale che andava nella direzione del rispetto del quesito referendario, della pubblicità dell'acqua pubblica, del ritorno alla gestione dei consorzi e quindi erava molto fiero di aver raggiunto questo obiettivo. Ora la legge 5, come dicevo prima, è bloccata dall'impossibilità di diventare attuativa perché manca un Decreto attuativo che identifica i bacini idrografici. Allora se prima c'era una impugnazione da parte del Governo, del Ministero, che avanzava delle remore su alcuni punti contenuti nella legge regionale, queste sono decadute e quindi la legge regionale sostanzialmente è attuabile ma manca però della individuazione dei bacini idrografici che è stata chiesta con un apposito Disegno di legge in Regione Lazio, la 238, che però ad oggi non viene ancora calendarizzata, non discussa, non viene neanche calendarizzata. C'è un impegno, mi sembra, per il 12 aprile ma ad oggi non c'è stato seguito e senza di quella non si può procedere a rendere attuativa la legge numero 5 regionale. Allora qui è coerenza perché se la Regione Lazio ha votato all'unanimità la legge regionale numero 5 è assurdo, è un controsenso, che la legge numero 5 poi non possa essere attuabile perché manca un pezzo che ne permette l'attuazione. Io credo che sia coerenza chiedere di avviare immediatamente opportune comunicazioni istituzionali per sollecitare il Presidente della Regione Lazio ed il Presidente del Consiglio Regionale, almeno a portare in aula per la discussione l'unica proposta presente ed esistente per attuare la legge numero 5/2014 e cioè la proposta di legge numero 238-2015 riguardo gli ambiti di bacino. Senza la legge numero 5 non è ancora attuabile quindi questo è l'emendamento che dà un indirizzo, richiediamo di sollecitare almeno la trattazione. Ricordo, visto che si parla di democrazia partecipata e di partecipazione, che la legge numero 5 non se l'è inventata la Regione Lazio, è stato il trasformare in legge regionale una proposta di legge di iniziativa popolare che aveva raccolto firme o comunque partecipazione di Comuni della Regione e che sarebbe diventata legge regionale in tutti i suoi punti entro un anno. Se il Consiglio regionale non discuteva ed approvava quella legge diventava un referendum propositivo che votato "sì" sarebbe diventato legge in tutti i punti. Non è successo questo perché la Regione Lazio ha deciso di formulare la legge numero 5 ed allora se l'intenzione è quella portiamo avanti un'intenzione che è stata, evidentemente, condivisa da tutta la Regione Lazio perché è stata votata all'unanimità. Non poterla rendere attuabile per una piccola mancanza, attuativa, è veramente assurdo e quindi noi chiediamo, come Comune di Viterbo, di sollecitare questa discussione che fa parte secondo noi del rispetto anche della partecipazione democratica di chi quella legge l'ha voluta e l'ha portata poi a compimento.

Presidente - Grazie, Consigliere. Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione dell'emendamento n° 4 per alzata di mano.

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

L'emendamento n° 4 presentato dal Cons. De Dominicis è respinto a maggioranza da 19 consiglieri votanti su 20 presenti, con 4 voti favorevoli (Mongiardo, Insogna, De Dominicis e Frontini) e 15 contrari.

Astenuti 1 (Buzzi).

Assenti 13 (Fabbrini, Troili, Cappetti, Taborri, Moltoni, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Grancini, Santucci e Rossi).

Presidente – Prego Cons. De Dominicis.

Emendamento n° 5

De Dominicis - Ed arriviamo alla legge 5 che sostanzialmente vi ripropone la possibilità di stabilire, con un atto concreto, se siamo per l'acqua pubblica oppure no. Pubblica, però totalmente pubblica, e la legge 5 è una legge che prevede la partecipazione diretta dei Consigli comunali alle scelte, quindi del territorio, per la gestione del bene acqua. Quindi, Moricoli, anche per eliminare lo spreco, anche per dare indicazioni specifiche su come debba essere gestito, anche per decidere non con un ordine del giorno che poi viene disatteso se bisogna staccare l'acqua alle utenze morose, lo decide non più una rappresentanza esclusivamente dei soci come avviene in TALETE ma con la legge 5 lo decide il territorio attraverso i propri rappresentanti in Consiglio comunale e con una partecipazione diretta delle realtà locali, delle comunità locali. "Di avviare la valutazione della possibilità di adesione, appena possibile, alla legge regionale numero 5 inerente la gestione pubblica del servizio idrico integrato". Questa è la legge, questo è quello che gli italiani ci hanno chiesto nel 2011, vogliono questo tipo di servizio e sta a voi decidere se votare che questa Amministrazione vuole impostare il servizio della gestione del servizio idrico con queste caratteristiche oppure altro.

Presidente – Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione per alzata di mano.

L'emendamento n° 5 presentato dal Cons. De Dominicis è respinto a maggioranza da 19 consiglieri votanti su 20 presenti, con 4 voti favorevoli (Mongiardo, Insogna, De Dominicis e Frontini) e 15 contrari.

Astenuti 1 (Buzzi).

Assenti 13 (Fabbrini, Troili, Cappetti, Taborri, Moltoni, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Grancini, Santucci e Rossi).

Presidente - Prego, Consigliere De Dominicis.

Emendamento n° 6

De Dominicis - "A riportare, in seno all'Assemblea dei soci della TALETE, la volontà del Consiglio Comunale a non prevedere l'ingresso di soci privati nella società". Questo è chiaro, dobbiamo decidere se la decisione di indirizzo che è stata presa dalla società attraverso i soci è condivisa da questo Consiglio comunale oppure no. Lì c'è una linea di indirizzo che dice di ricercare eventuali soggetti privati che volessero confluire in TALETE. A me sembra, ma forse è una valutazione sbagliata, che il "Decreto Sblocca Italia", forse il Comitato che è molto esperto mi aiuta, andando ad individuare delle quote di gestione già in essere del servizio idrico,

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

sostanzialmente quel testo poteva essere già messo con il nome della società, l'unica società, che risponde ai requisiti che sono stati individuati dal Governo perché ce ne è solo una che se deve avere il 25% della gestione del servizio idrico nella Regione di riferimento ce ne è uno solo ed è lo stesso, se non sbaglio, che a Frosinone e nel basso Lazio sta determinando una forte battaglia da parte delle Amministrazioni locali per uscire dalla gestione di quel soggetto, dalla compartecipazione dalla gestione di quel soggetto. Quindi siamo in controtendenza e se noi oggi, avalliamo la possibilità di doverci riferire a soggetti privati con la società di gestione idrica nel territorio del Lazio, dell'ATO 1, siamo in controtendenza su quelli che sono gli effetti negativi riscontrati nella nostra stessa Regione, quindi io la ritengo una assurdità. Alla legge 5 avete votato "no" ma quantomeno rimaniamo con una gestione privata, che poi non è pubblica perché comunque la TALETE è una società per azioni ma non permettiamo l'ingresso di privati all'interno di una società che deve gestire un bene primario. Io mi chiedo quale società per il rispetto del discorso della gestione idrica ma quale società di privati entra? Facciamocela questa domanda! Entra nella gestione del servizio idrico gratis? C'è per forza, ovviamente legittimamente, l'interesse a trarre profitto da un investimento che una società privata fa, ponetvela questa domanda! Non è che viene il privato e si continua nella gestione impostata su un discorso pubblico perché è una società che legittimamente vorrà fare profitto e noi abbiamo detto, ma anche la Comunità europea lo ha detto, che un bene primario come l'acqua non deve rispondere al profitto perché altrimenti viene meno il principio di garanzia totale agli utenti, ai cittadini, alle popolazioni. Quindi, non lo so, fate voi, però le indicazioni dei vostri concittadini, dei vostri elettori, sono diverse, sono state diverse e quindi noi chiediamo "di riportare in seno all'Assemblea dei soci della TALETE la volontà del Consiglio a non prevedere l'ingresso dei soci privati nella società".

Presidente - Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione per appello nominale.

L'emendamento n° 6 presentato dal Cons. De Dominicis è respinto a maggioranza da 14 consiglieri votanti su 20 presenti, con 4 voti favorevoli (Mongiardo, Insogna, De Dominicis e Frontini) e 10 contrari.

Astenuti 6 (Serra, Frittelli, Volpi, Moricoli, Buzzi e De Alexandris).

Assenti 13 (Fabbrini, Troili, Cappetti, Taborri, Moltoni, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Grancini, Santucci e Rossi).

Presidente - Passiamo alla dichiarazione finale dell'ordine del giorno. Ci sono Consiglieri che si iscrivono? Prego, Consigliere Frontini, tre minuti.

Rientra il Consigliere Moltoni – Presenti 21

Frontini - Presidente, grazie. Credo che oggi riusciamo comunque ad ottenere un risultato e cioè quello che i Consiglieri eletti in questo Consiglio comunale e mandati dai cittadini a rappresentarli, diranno finalmente e con chiarezza se sono contrari alla gestione pubblica dell'acqua e quindi voteranno "no" al documento o se sono favorevoli alla gestione pubblica dell'acqua e quindi voteranno "si" al documento. Io credo che questo sia già un mezzo traguardo perché almeno facciamo in modo che tutti quelli che stanno seduti qua gettino una volta per tutte la maschera ed escano dall'equivoco continuo che su questo tema si perpetra oramai da anni, come ricordava qualcuno degli altri Consiglieri prima. Sappiamo tutti che la gestione TALETE non è efficiente.

OGGETTO: - Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Nessuno sta qui a difendere a spada tratta TALETE; tuttavia TALETE è un gestore privato e quindi su questo vorrei farvi riflettere. La gestione TALETE è una gestione inefficiente, TALETE è una società per azioni che sottostà al Codice Civile e che sottostà alla logica del profitto. Questa è TALETE e questa è la gestione inefficiente che abbiamo oggi. Noi possiamo scegliere se vogliamo andare ancora di più verso il privato o se vogliamo invece andare di più verso il pubblico. Io che voto sì a questo documento sono tra quelle che scelgono di andare più verso il pubblico. Voto sì perché voglio rispettare il voto dei cittadini italiani e dei cittadini viterbesi del 2011 e proprio perché sono una Consigliera eletta mi sento di dover rispettare ed ossequiare quel voto. Non perché sono una Consigliera eletta allora posso scegliere diversamente da quello che hanno scelto gli italiani, questo è il punto. Voto sì perché penso che la gestione attuale non sia efficiente ma che una maggiore privatizzazione possa renderla ancora meno efficiente. Voto sì per il dibattito che non c'è stato oggi, voto sì perché sono ancora più indignata nel vedere dei silenzi dall'altra parte, della Maggioranza in un dibattito che sostanzialmente si è svolto soltanto dal lato dell'Opposizione. Voto "sì" perché non credo che l'acqua debba essere pagata a peso d'oro e questo è quello che chiediamo ai cittadini viterbesi nel momento in cui decidiamo che andiamo verso il privato. De Dominicis citava Frosinone e proprio alcuni membri del Comitato, prima di questa dichiarazione di voto, mi hanno fatto rileggere degli articoli che riguardano i cittadini del frusinate che con bollette da ottomila Euro andavano a reclamare davanti alle porte della società ACEA, che gestisce attualmente il servizio nel frusinate, e dove i Comuni stanno cercando, fortemente, di andarsene da quel servizio. Allora noi andiamo verso un qualcosa da cui altri che stanno già sperimentando se ne vogliono andare. Ma allora perché vogliamo farci del male da soli? Mi auguro che i fatti mi smentiranno in futuro e che non sarà questa la strada che questo Consiglio comunale sta tracciando, che non andremo verso la privatizzazione, che non arriverà ACEA, che non svenderemo TALETE o quello che ne rimarrà ai privati, che non saliranno le bollette che già sono salite del 122% con una gestione privata a capitale pubblico dal 2007 ad oggi e mi auguro che tutto questo non accada. Non è terrorismo psicologico, è proprio facile profezia ma purtroppo nemo profeta in patria, come si dice, e per tutte queste ragioni io voto "sì". Sappiate, e questo poi potrete confutarlo ad alta voce fuori e noi lo faremo e lo diremo, che chi vota no a questo documento vota per la privatizzazione della gestione dell'acqua a Viterbo.

Presidente - Grazie, Consigliere Buzzi, prego.

Buzzi - Grazie, Signor Presidente. Il mio intervento è per annunciare, ovviamente, il voto favorevole di Fratelli d'Italia a questo documento che è ritenuto esaustivo in tutte le sue parti tanto da astenersi rispetto agli emendamenti del Movimento Cinque Stelle. Noi votiamo convintamente sì sia, per come è stato detto, perché siamo convinti che l'acqua deve rimanere pubblica e votiamo anche noi convintamente sì perché comunque era necessario che ci fosse oggi questo dibattito che doveva essere fatto a suo tempo, perché comunque è importante che tremila e passa firme di cittadini italiani e cittadini viterbesi fossero ascoltate e avessero un seguito e soprattutto su di un tema come è questo importante il Consiglio comunale dovesse in qualche modo ragionare e dispiace anche a me che effettivamente sia stato quasi un monologo quello che è avvenuto da questa parte. Si può anche pensare in modo diverso, differente, è legittimo, ma è anche importante dirlo, è anche importante farlo sentire da parte dei Capigruppo ed io mi aspettavo un intervento anche da parte della Maggioranza. Purtroppo così non è stato e questo significa che una

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

parte di questo Consiglio non si è espressa. Per questo noi invece ci vogliamo esprimere e votiamo convintamente sì al documento.

Presidente - Grazie, Buzzi. Vedo che ci sono quattro Consiglieri del Partito Democratico che hanno chiesto di intervenire. Quindi non c'è un voto unanime nel Partito Democratico e pertanto farò intervenire tutti i Consiglieri. Scorsi.

Scorsi - Il mio non è un intervento che va in difformità rispetto a quella che sarà la votazione del Gruppo del Partito Democratico che verrà espressa dal Capogruppo, è soltanto una precisazione, se mi è consentito, Presidente.

De Dominicis - Se non è in difformità alla posizione del Gruppo non si può fare la dichiarazione di voto. E' il regolamento.

Presidente - Ci sono quattro Consiglieri che vogliono intervenire in dichiarazione di voto e quindi non c'è un voto unanime del Partito Democratico. Pertanto, ovviamente, posso fare intervenire...

Quintarelli - No, non è così, tutt'altro! Poi farò la dichiarazione di voto finale io.

Scorsi - Chiedo alla Presidenza se è concesso fare un intervento rispetto alle dichiarazioni che sono state fatte da parte della Minoranza.

Presidente - Scorsi, la facciamo molto più semplice. Il Capogruppo del P.D. intervenga. Poi se c'è qualche Consigliere che non è concorde con il Capogruppo del Partito Democratico intervenga.

Quintarelli - Grazie, Presidente. Farò la dichiarazione di voto per quanto riguarda l'intera Maggioranza del Consiglio comunale fatta eccezione della Collega Mongiardo che già ha fatto la sua dichiarazione prima della chiusura di questo argomento. A nome di tutta la Maggioranza non è che rinneghi quello che è stato il voto del 2011, al momento del referendum. Presidente, per favore faccia fare silenzio in aula.

Presidente - Prego i Vigili Urbani presenti di accompagnare fuori dall'aula quelle persone che non stanno in silenzio. Ricordo che il pubblico non può intervenire.

Quintarelli - Condividiamo, come già ho detto, il risultato che c'è stato nel 2011 relativamente al discorso dell'acqua pubblica. Vorrei però fare una precisazione su quella dichiarazione che ha fatto all'inizio la Collega Frontini dicendo che loro sono i portavoce del Comitato. Però mi sembra di vedere che l'ordine del giorno lo ha firmato solo la Frontini e poi il Collega De Dominicis. Ritornando al discorso dell'ordine del giorno, prima il Collega Marini già aveva fatto una dichiarazione dicendo che faceva riferimento alla conta dei Sindaci che c'era stata in precedenza quando lui era Presidente della Provincia dichiarando che era stato deciso per una gestione pubblica/privata. Qui il nostro discorso non è che noi siamo contrari alla gestione pubblica, c'è una cognizione diversa di vedere il discorso di "pubblico". "Pubblico" non significa che deve esserlo al 100% ma può essere un insieme di pubblico e privato dove la maggioranza è del pubblico. Questo è

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

quello che noi intendiamo fare. Per quanto riguarda la visione del pubblico quindi sono due cose completamente diverse e non è esatto dire che noi siamo per il privato, tutt'altro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, noi lo respingiamo, quindi voteremo contro per il fatto che nelle premesse viene detto "allo stato attuale il servizio idrico del Comune di Viterbo è gestito da TALETE S.p.A. società commerciale di diritto privato a capitale pubblico che sottostà quindi all'articolo 2247 del Codice che recita "con il contratto di società due o più persone conferiscono beni e servizi e l'esercizio in comune di attività economica allo scopo di... dividerne gli utili"". Questo significa che in questo momento il Comune di Viterbo deve uscire dalla TALETE, cosa che è impossibile. Per quanto riguarda invece il dispositivo, dove si dice "impegna Giunta e il Sindaco a promuovere una gestione del servizio idrico integrato autenticamente pubblica" questa è la concezione di visione diversa da pubblico, per come lo vedete voi e il pubblico per quanto lo riteniamo noi e noi siamo per un discorso di, ripeto, pubblico/ privato dove la maggioranza sia a livello pubblico. Quindi questo contrasta proprio con quello che è il nostro principio. Si dice poi "nel rispetto degli esiti referendari del 2011 il divieto assoluto di affidare il servizio a società partecipate da privati e ad opporsi all'ingresso di capitali privati in qualsiasi forma nella gestione del servizio idrico integrato" e quindi questo proprio contrasta con ciò che noi intendiamo portare avanti. Per questi motivi respingiamo l'ordine del giorno.

Presidente - La Consigliera Mongiardo, prego. Se lei dissente è l'unica che può parlare.

Mongiardo - Grazie, Presidente. In linea con quello che già ho ampiamente argomentato nel mio intervento precedente durante la discussione, e nel rispetto della democrazia rappresentativa e della democrazia in generale, anche dell'esito del referendum, voterò favorevolmente a questo ordine del giorno che è stato proposto, ma non per una mia posizione personale, perché Melissa ha deciso" ma perché credo che con questo voto io possa interpretare ed essere portavoce dell'interesse della collettività. E quindi anche se poi l'esito non sarà quello che va nella direzione del mio voto io credo che l'idea di abbracciare una partecipazione molto più pubblica che privata della gestione dell'acqua pubblica potrebbe essere l'inizio virtuoso di nuove esperienze di collaborazione pubblica all'insegna della trasparenza e della condivisione totale. Grazie.

Presidente - Grazie, Consigliera. Prego Insogna.

Insogna - Per ricordare che noi del Gruppo GAL voteremo a favore ed in maniera convinta. Non dobbiamo fare grosse riflessioni ed abbiamo fatto un piccolo intervento e quindi è bene che ognuno esprima con il voto la propria posizione. Poi, certo, ognuno gli dà l'interpretazione che gli dà ed io l'unica cosa che noto è che voi siete per il pubblico, però lo fate allontanare. Il pubblico fatelo rimanere, se lo fate allontanare il pubblico poi dopo diventa un problema. Voteremo a favore dell'ordine del giorno.

Presidente - Prego, Consigliere De Dominicis.

De Dominicis - Grazie e prendo atto che finalmente quantomeno abbiamo una chiara indicazione di quella che è la reale impostazione di chi amministra questa città e mi riferisco, come ho detto prima, soprattutto al Partito Democratico che veramente, a parte chi voterà in dissenso, sta platealmente disattendendo tutto quello che era stato detto e che era alla base del referendum

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

popolare del 2011. Voi state autenticando, ammettendo la possibilità della gestione ai privati, e mi piacerebbe essere una mosca che viaggia nel tempo per andare a fra due anni a come saremo messi perché a questo punto mi viene da ridere, però state permettendo la possibilità di ingresso dei privati nella gestione della società, avete rifiutato qualsiasi indirizzo politico che andava...

Presidente - De Dominicis, aspetti. Prego i Vigili di accompagnare fuori dall'aula quelle persone perché non è possibile esporre nessuna cosa in aula, per rispetto del regolamento e dell'aula.

De Dominicis - Dicevo che prendo atto del fatto che non c'è nessuna intenzione all'adesione alla legge 5 e quindi chiederemo probabilmente a questo punto di farla ritirare dal Partito Democratico a livello regionale perché se il Partito Democratico a livello comunale non ha nessuna intenzione di aderirvi, vuole dire che è una legge "farlocca", che non serve a nessuno, perché non la vuole nessuno e quindi ritiriamola e facciamo finta di niente. Quantomeno però vi siete esposti, finalmente adesso lo sappiamo, ed il non far entrare il profitto nella società della gestione idrica a questo punto è in forse, per voler usare un eufemismo, e va bene. Io come Consigliere comunale eletto che quando si è presentato ai suoi concittadini si è presentato dicendo quelle che erano le proprie linee guida, i propri principi, le proprie intenzioni, fossi stato eletto nel Partito Democratico mi vergognerei perché così voi state tradendo quella che è stata l'impostazione del Partito nel momento in cui avete aderito ad una legge ed a un referendum ed avete festeggiato l'esito referendario. Però ne prendo atto, ne prende atto la cittadinanza e finalmente lo abbiamo discusso. Voterò favorevolmente, e faccio notare che quello che stiamo facendo oggi non è rispettare la volontà dei cittadini perché ricordiamoci che oggi stiamo dando sostanzialmente un contentino a tremilacinquecento cittadini che avevano chiesto un referendum e che ci siamo purtroppo trovati nell'impossibilità di poterlo rendere attuabile e che quel referendum valutiamo anche che essendo un referendum propositivo, avrebbe imposto questa decisione oggi che il Consiglio comunale e che voi oggi state rifiutando. E quindi peccato che i cittadini non abbiano potuto esprimersi perché ve lo avrebbero imposto andando a votare di nuovo per la gestione dell'acqua pubblica. Grazie, Presidente.

Presidente - Prego Scorsi.

Scorsi - In difformità dal Gruppo, Presidente, perché è l'unico modo per poter avere la parola e quindi voterò in difformità dal Gruppo, uscirò dall'aula, qualcosa farò, però mi deve dare la parola. Quindi voterò in difformità dal Gruppo perché io rispetto e condivido tutto quello che è stato detto dal Capogruppo del Partito Democratico, però alcune precisazioni, Presidente, vanno fatte perché sono state dette cose che non corrispondono al vero. Quando viene tirato in ballo il referendum del 2011, intendiamoci, forse qualcuno ha la memoria corta e non sono io, si votarono quattro sì. Ed allora sfido chiunque di voi a dirmi se sul referendum dell'acqua pubblica c'erano scritte le stesse cose che voi oggi chiedete e che voi oggi portate avanti. C'era scritto che la totalità della gestione doveva essere pubblica al 100%? Era scritto questo nel referendum? Ditelo se era così.

De Dominicis - Consigliere Scorsi, era abrogativo quel referendum, non poteva esserci scritto!

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Scorsi - Detto questo, la posizione mia rispetto al referendum del 2011 non si è mossa di una virgola. Sono convinto che l'acqua debba essere pubblica, che la gestione dell'acqua debba essere pubblica, ma come ben detto anche dal Capogruppo del Partito Democratico la nostra visione di "pubblico" rispetto alla vostra, rispetto alla sua Consigliera Frontini, rispetto a quella dell'altro portavoce che come giustamente ricordava il Capogruppo siete portavoce di un Comitato ma vi siete divisi su di un ordine del giorno che non siete riusciti a presentare neanche unitamente, è questa la realtà! Avete presentato un ordine del giorno e l'altro portavoce ha presentato cinque emendamenti.

Detto questo ribadisco, rispetto al referendum del 2011 non si è mossa di una virgola, la gestione deve continuare ad essere pubblica ma il vostro concetto di "pubblico" è sostanzialmente diverso dal nostro. Grazie, Presidente.

Presidente - Prego, Sindaco.

Sindaco - Poteva essere una discussione indubbiamente più calma e forse anche più propositiva per provare a fare anche un ordine del giorno che fosse rispettoso sia del referendum sia di un dibattito che attualmente c'è anche a livello parlamentare e anche regionale.

Presidente - Un attimo. Un attimo, Sindaco. Sospenda la seduta fino a che il pubblico in aula non faccia silenzio e fino a che non venga ristabilito l'ordine. Riprendiamo fra dieci minuti.

Il Presidente sospende la seduta per alcuni minuti.

Presidente - Continuiamo la seduta. I Colleghi sono pregati di stare seduti in aula, come da regolamento. Ovviamente, ogni qualvolta ci siano persone che disturbano il Consiglio il Consiglio sarà interrotto perché il rispetto è la prima cosa. Prego, Sindaco. Poi passiamo alla votazione.

Sindaco - Spero di far mantenere gli animi calmi anche perché il rispetto lo merita anche chi esprime pareri diversi dai nostri, altrimenti non ci sarebbe nemmeno gusto di fare dibattito, ovviamente nei modi e nelle forme dovute, prima di tutto per dare anche una dignità a quest'aula che ha visto tanta storia e credo che far vedere queste scene non faccia assolutamente onore alla città e poi anche per dare rispetto a chi non la pensi come noi, come dicevo prima. Quindi mi auguro che questo dibattito, che è tra l'altro trasversale, non è che sia di una parte politica o meglio interessi una parte politica e non l'altra o viceversa e quindi sarebbe opportuno, almeno sarebbe stato più opportuno, che ci fosse stato un dibattito più attento e che mettesse anche un po' in evidenza gli aspetti e le criticità che questo servizio o qualunque tipo di servizio di gestione dell'acqua in qualche modo ha comportato anche a livello locale e mi riferisco, ovviamente, anche a TALETE. Secondo me l'acqua, come tutti sappiamo e come ha detto pure qualcuno, non è un bene infinito. Abbiamo una disponibilità limitata dell'acqua e purtroppo per il futuro sarà sempre peggio. Quindi, credo che un buon servizio che noi facciamo all'acqua come bene pubblico o come bene comune, come a qualcuno piace chiamare, è quello di non sprecarla e mi sembra che qui l'attenzione non sia tanto verso il bene acqua come bene pubblico ma sia più interessata al servizio idrico come gestione pubblica. E quindi qui ci sono veramente due modi di affrontare il tema, di affrontare il problema, che pongono indubbiamente anche un po' di contraddizione. Sarebbe stato

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

più utile, prima di tutto, parlare di come difendere un bene pubblico come materia prima di cui tutti noi abbiamo bisogno, così come l'aria o così come la terra o così come l'acqua, e di questo purtroppo se ne è parlato poco. Qualcuno magari ha detto, non mi ricordo chi, forse Moricoli, che TALETE perde il quaranta o il 50% dell'acqua ed io credo che stia un pochino sotto, non stia a questi livelli ma sia un pochino sotto. Ma non è solo TALETE; il sud perde il sessanta o il 70% ed allora, secondo me, il primo problema è di garantire che per le generazioni future ci sia l'acqua e quindi fare in modo che non ci sia la benché minima dispersione di questo bene comune. Quindi sarebbe stato secondo me più opportuno di trovare anche quelle soluzioni che garantissero il mantenimento dell'acqua come bene comune e di questo, purtroppo, se ne è parlato molto poco, con tante, secondo me, posizioni anche molto, molto forzate e non voglio dire demagogiche ma, insomma, molto forzate sulla gestione del sistema integrato dell'acqua. Abbiamo delle esperienze indubbiamente non molto positive ed anche se quella società è una società di diritto privato però a totale partecipazione pubblica, dal mio punto di vista è una società pubblica anche se per definizione non lo è, però io credo che quando poi i soci di una società sono Enti pubblici e vale a dire Comuni e Provincia, quella è una società pubblica. Per cui in qualche modo, nel documento che noi abbiamo approvato, e questo mi fa piacere ricordarlo e quindi lo abbiamo votato tutti e credo che soltanto il Consigliere De Dominicis e Frontini forse non lo hanno votato, che è del 2 febbraio 2015, questo impegno sull'acqua pubblica era rivolto al mantenimento di TALETE, a salvaguardare i livelli occupazionali di TALETE, a salvaguardare cercando appunto di trovare dei finanziamenti pubblici che andassero incontro a questa società nostra, di tutti noi, e che in qualche modo potesse essere in grado prima di tutto di ridurre i costi della bolletta o quanto meno non farli aumentare e, seconda cosa, di risparmiare appunto questo bene che è l'acqua. Io credo che quando noi ci riferiamo all'acqua come bene pubblico è prima di tutto l'acqua, Certo, la gestione e abbiamo detto che non ci devono essere utili e profitti che in qualche modo facciano arricchire il privato, mi sta bene tutto. Però mi dovete spiegare come è oggi possibile, a livello forse non solo viterbese ma nazionale, come l'Ente pubblico possa avere investimenti per ridurre perdite che vanno dal trenta/40% fino al 70%. Allora quando TALETE ha fatto quella delibera che io ho votato e con la quale si attiva un processo di esplorazione per collaborazioni, io credo che questo significhi avere quanto meno un'attenzione a difendere l'acqua veramente come bene pubblico. Poi possiamo scegliere diversamente, come qualcuno ha detto magari anche esagerando, aumentando le bollette e trovando finanziamenti e magari togliendo finanziamenti ad altri settori e dico servizi sociali piuttosto che altri settori che sono poi funzionali ad un Comune, ad un territorio. Possiamo pensare pure questo però dobbiamo quantomeno valutare quelli che possono essere gli investimenti, quelli che sono gli investimenti necessari e quello che deve essere il costo dell'acqua. Per cui se noi non esploriamo, se noi pensiamo di chiuderci in una stanza pensando di opporsi all'ingresso in maniera aprioristica a capitali privati di qualsiasi forma vietando addirittura il loro ingresso, ma questo in senso di apertura alle soluzioni del problema? Io non credo che possa essere una forma per arrivare alla soluzione del problema e lo dimostra il fatto stesso che c'è un dibattito in corso a livello parlamentare dove si vuole probabilmente mantenere la gestione pubblica, come è stato detto, però con attenzioni che ci consentano di migliorare questo servizio, perché mantenere la gestione pubblica con la perdita dal quaranta al cinquanta al sessanta/70% dell'acqua io credo che noi non facciamo un bene per mantenere questo bene pubblico. Quindi dispiace veramente votare in maniera contraria a questo ordine del giorno, però io credo che su questi temi bisognerebbe avere un pochino più di prudenza e presentarli aprendoli ad un dibattito in maniera più costruttiva.

Seduta del 07/04/2016

Deliberazione N. 27

OGGETTO: Quesito referendario Comitato "Non ce la beviamo" - Determinazioni e proposte del Consiglio.

Presidente - Grazie, Sindaco. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno, per appello nominale, poi sarà fatta la votazione di chiusura. Prego Segretario.

La votazione ha dato il seguente risultato:

Consiglieri presenti 22

Consiglieri votanti 21

Il Cons. Scorsi dichiara di astenersi dalla votazione ai sensi dell'articolo 47, comma 4 del Regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale.

Assenti 11 (Troili, Volpi, Cappetti, Taborri, Marini, Sberna, Micci, Ubertini, Galati, Santucci e Rossi).

Hanno risposto SI 7 Consiglieri (Mongiardo, Insogna, Moltoni, Grancini, Buzzi, De Dominicis e Frontini).

Hanno risposto NO 14 Consiglieri.

L'ordine del giorno è respinto a maggioranza con 14 voti contrari.

In conseguenza

**Il Consiglio Comunale
Delibera**

E' respinto a maggioranza l'ordine del giorno che, allegato alla presente deliberazione, ne forma parte integrante e sostanziale.

Presidente - Prego, Segretario, per l'appello finale.

All'appello finale risultano presenti 30 Consiglieri.

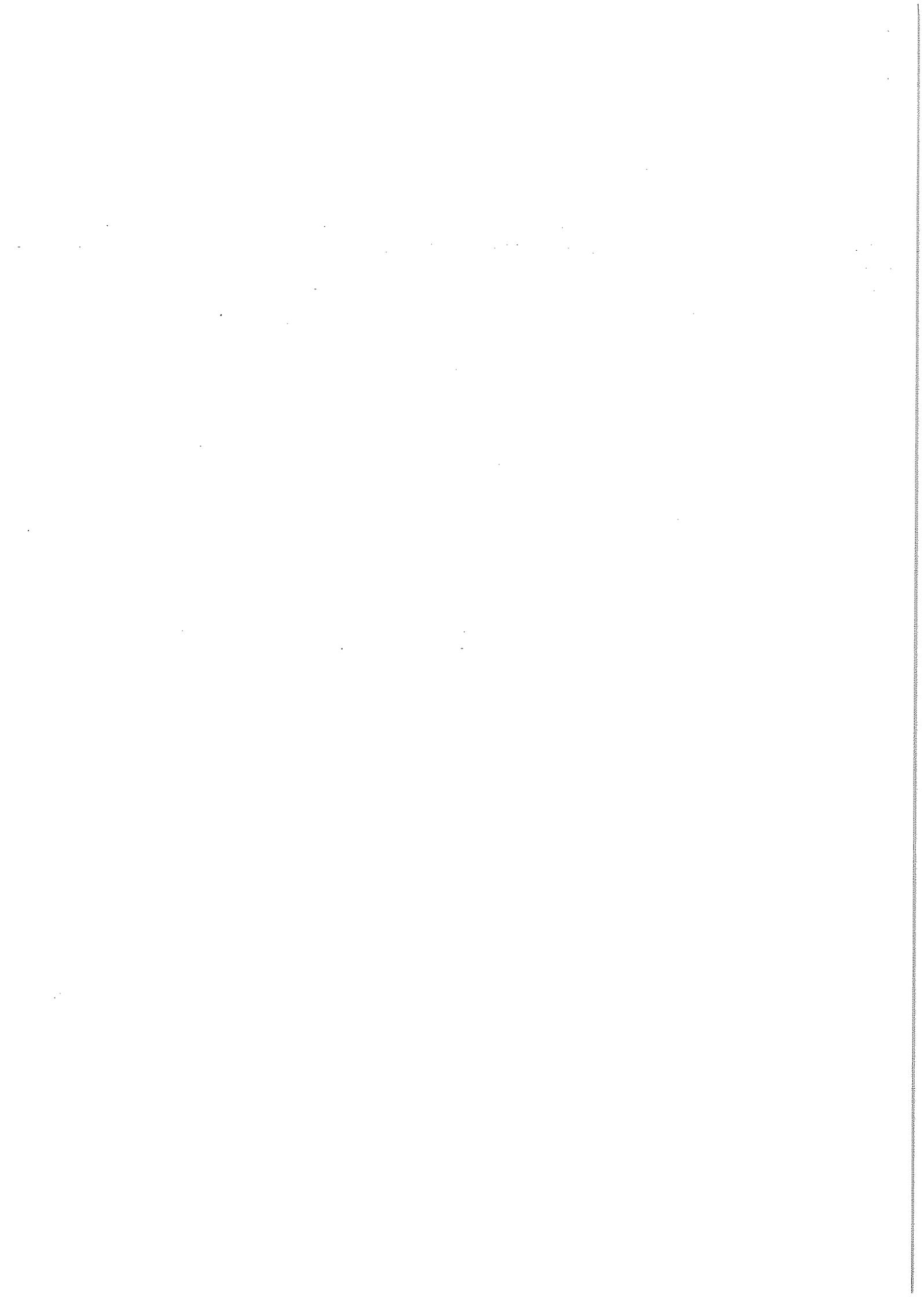
Assenti 3 (Troili, Cappetti e Rossi).

Il Presidente sospende la seduta avvertendo i consiglieri che riprenderà il giorno 12 Aprile 2016, alle ore 9,30. come da avviso di convocazione.

La seduta termina alle ore 19,20.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Marco Ciorba

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott. Romolo Massimo Rossetti



27 17 APR 2016

Viterbo, 06/04/2016

Al Presidente del Consiglio Comunale

**Consiglio Comunale Straordinario avente per oggetto "Quesito referendario del comitato
Non ce la beviamo - Determinazioni e proposte del Consiglio"**

ORDINE DEL GIORNO

Premesso che

Il referendum nel 2011 sulla gestione pubblica dell'acqua videro la vittoria schiacciante del fronte del SI ed a Viterbo venne superata la media nazionale;

Pochi mesi fa è stato presentato dal Comitato dell'acqua pubblica "Non ce la Beviamo" un quesito referendario sottoscritto da 3.363 cittadini sull'ammissibilità del quale il Consiglio Comunale non si è espresso;

Allo stato attuale il servizio idrico del Comune di Viterbo è gestito da Talete S.p.a., società commerciale di diritto privato a capitale pubblico che sottosta quindi all'art. 2247 del codice civile che recita: "Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili";

Visti

La legge 5/2014 della Regione Lazio e successive modificazioni;

il D. Lgs. 267/2000 ed in particolare i suoi articoli 31 (Consorzi) e 114 (Aziende speciali ed istituzioni)

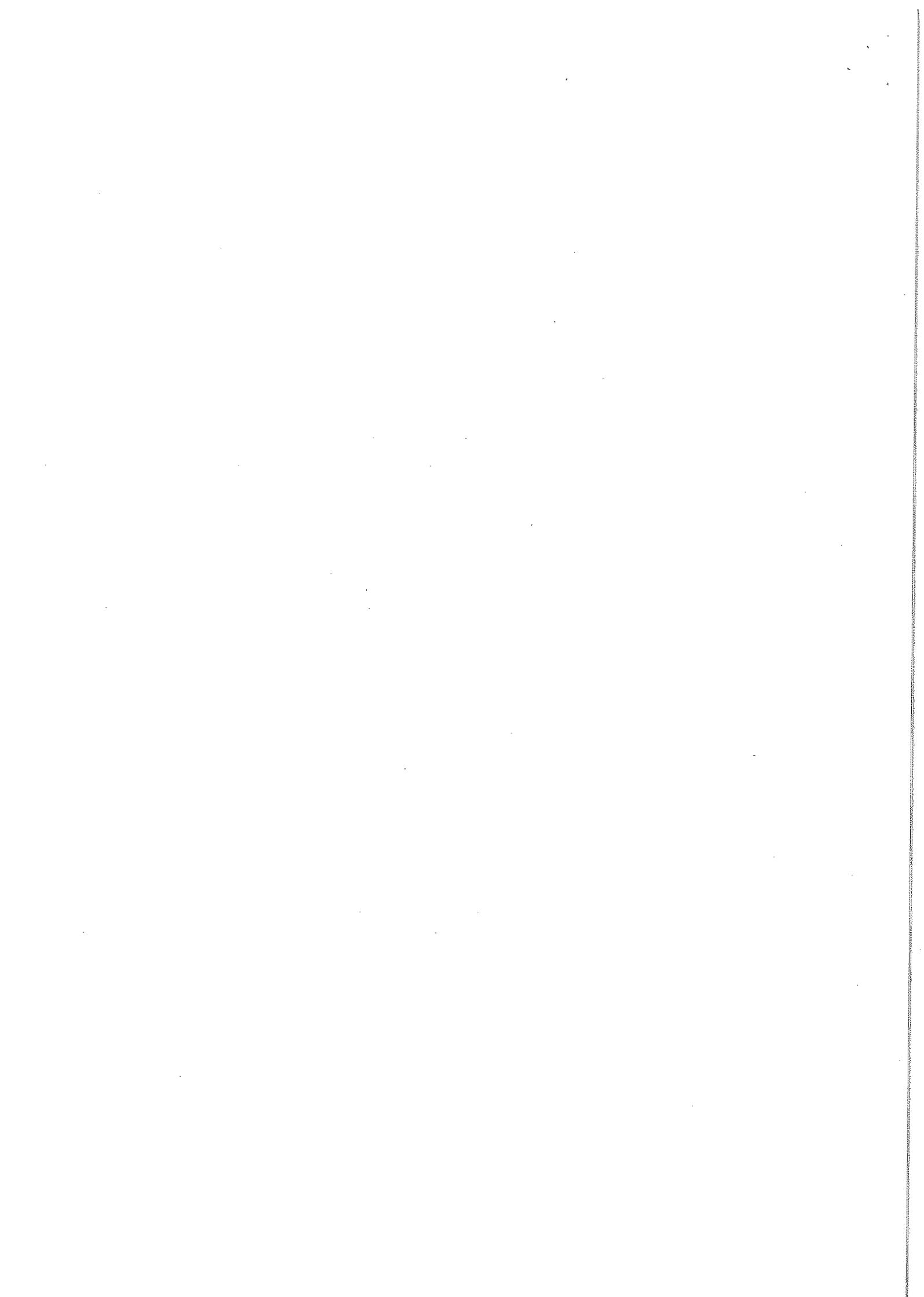
la votazione favorevole espressa dal Sindaco del Comune di Viterbo in occasione dell'Assemblea dei Soci del 19/02/2016 che ha dato mandato al CDA di Talete di esplorare la possibilità di ingresso di capitali privati nella società, posizione presa in assenza di una deliberazione di indirizzo del Consiglio Comunale;

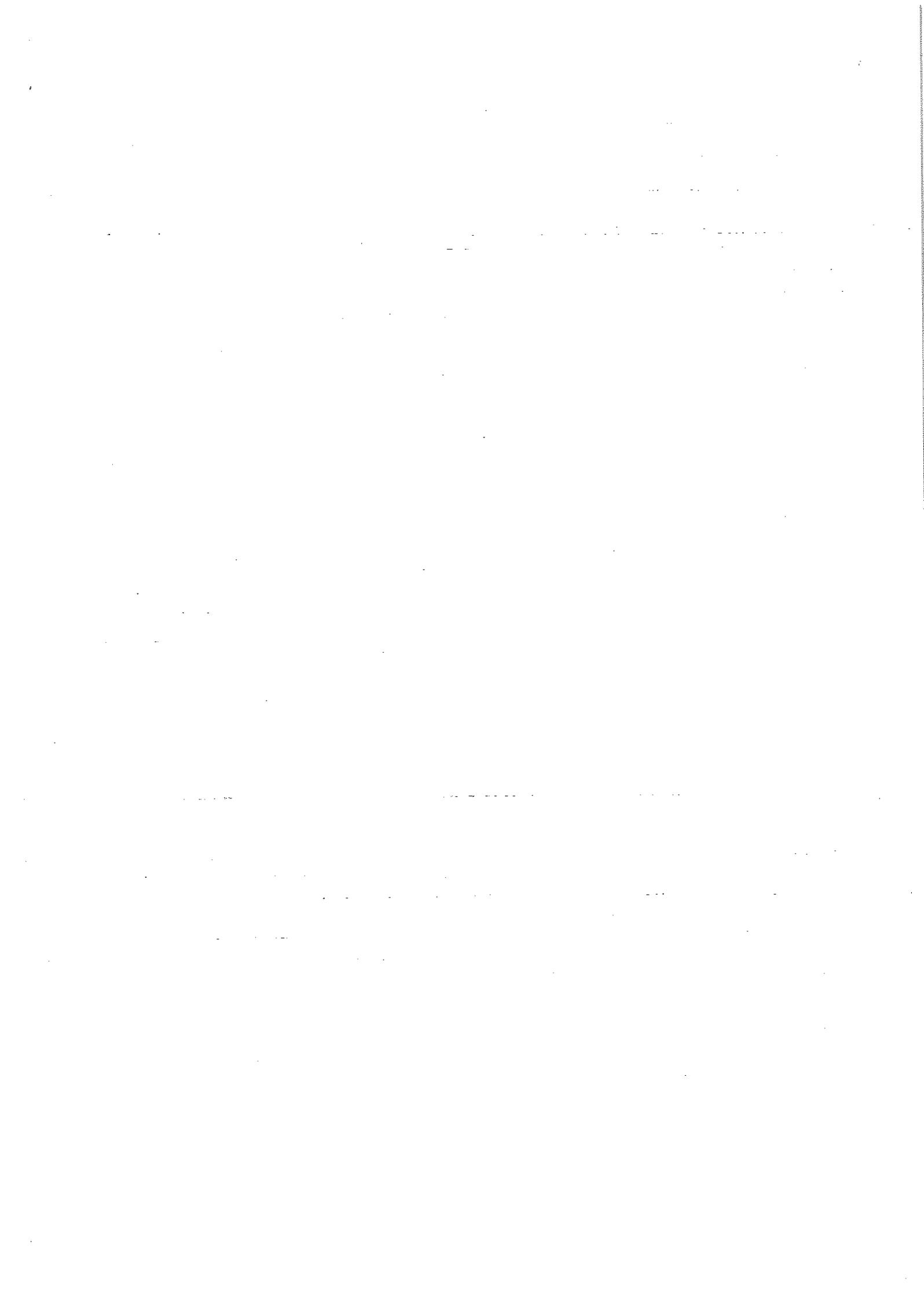
il dossier di Cittadinanza attiva pubblicato su "Il Messaggero" del 4 Aprile 2016, da cui si evince che l'aumento del costo dell'acqua a Viterbo dal 2007 ad oggi è pari al 122,6% e che l'unica provincia del Lazio dove l'aumento è stato appena dell'8,9% è quella di Rieti, dove il servizio idrico integrato è stato gestito, fino alla data della rilevazione, in forma pubblica e direttamente dai comuni.

Ritenuto che

Si tratti di un tema di notevole importanza, in quanto l'acqua rappresenta un bene pubblico primario ed essenziale per la vita: la sua gestione, quindi, deve essere ispirata ai principi di solidarietà ed economicità.

Impegna la Giunta e il Sindaco a





Promuovere una gestione del servizio idrico integrato autenticamente pubblica, nelle forme previste all'uopo dal T.U.E.L.

A ribadire, nel rispetto degli esiti referendari del 2011, il divieto assoluto di affidare il servizio a società partecipate da privati ed opporsi all'ingresso di capitali privati, in qualsiasi forma, nella gestione del servizio idrico integrato.

I Consiglieri
Chiara Frontini



Prefettura di Viterbo
Ufficio Territoriale del Governo

AREA II

Raccordo con gli Enti Locali- Consultazioni elettorali

Viterbo, 1 aprile 2016

Rif. nota prot. 152
del 16/02/2016

AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI
VITERBO

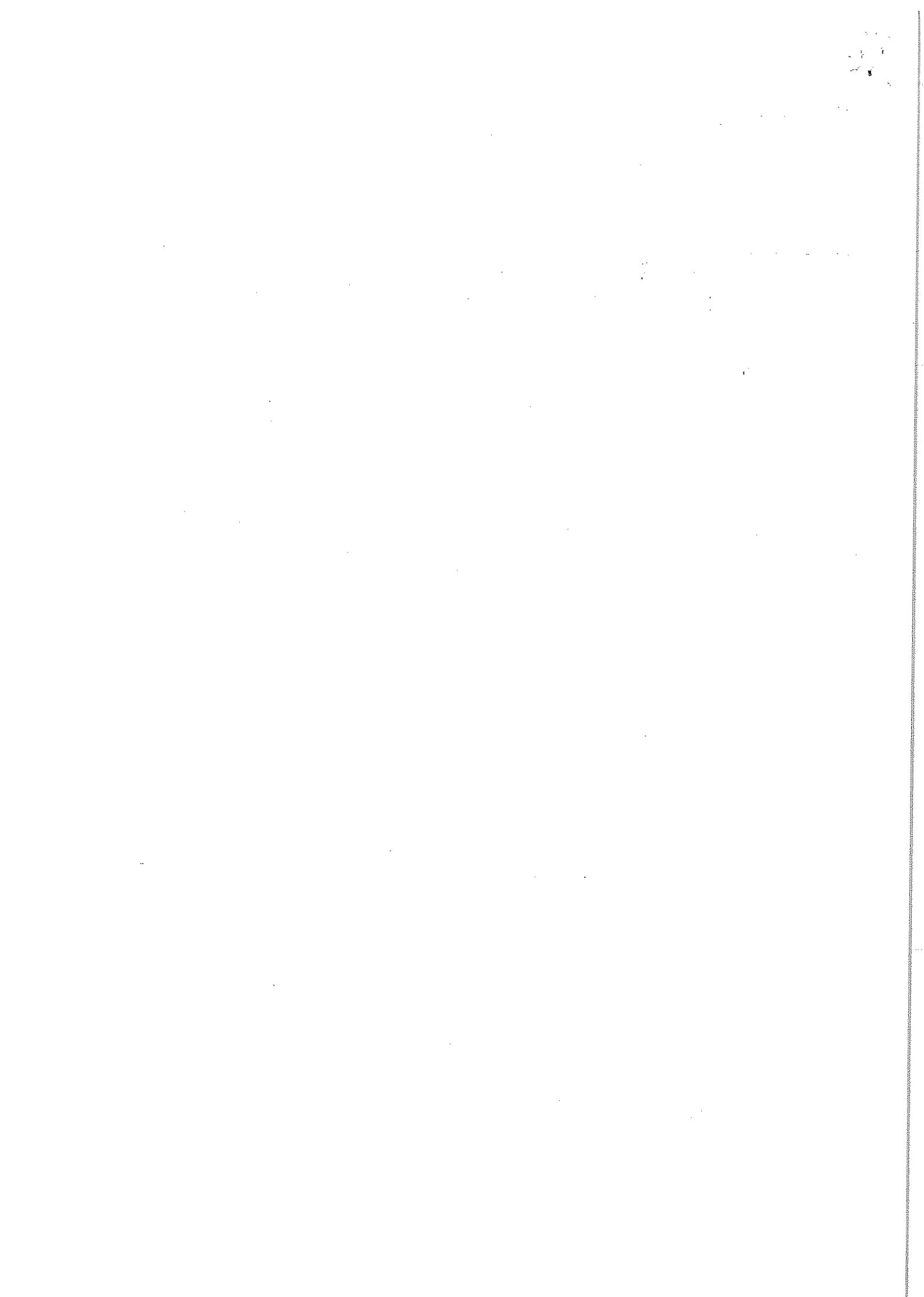
OGGETTO: Quesito ammissibilità referendum propositivo in materia di gestione pubblica dell'acqua.

Si fa riferimento alla nota indicata a margine relativa alla proposta di referendum comunale da parte del Comitato "Non ce la beviamo" in materia di gestione dell'acqua pubblica.

Al riguardo, in conformità con il parere espresso dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, interessato da questa Prefettura si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto comunale è previsto che, su richiesta di 3000 elettori, il Sindaco indica un referendum per deliberare l'inserimento nell'ordinamento comunale di nuove norme statutarie o regolamentari, ovvero l'adozione di atti amministrativi non comportanti spese. Le modalità di attuazione sono demandate ad un regolamento da adottarsi a maggioranza assoluta del consiglio comunale. In virtù del rinvio operato dal citato articolo 32 alle modalità previste dall'art. 30 della stessa fonte statutaria, il sindacato di ammissibilità della proposta referendaria è affidato al consiglio comunale che deve deliberare previo parere del Segretario Generale e della prima commissione consiliare, procedure in ordine alle quali non si riscontrano, dalla lettura del quesito pervenuti, elementi a riprova della relativa applicazione.

Dall'esame della normativa statutaria, emerge, altresì, che l'art. 32 citato rinvia all'art. 28, comma 3, la definizione dell'elenco di materie sottratte al referendum propositivo. L'elenco in questione, tuttavia, include anche la modifica





Prefettura di Viterbo
Ufficio Territoriale del Governo

AREA II

Raccordo con gli Enti Locali- Consultazioni elettorali

delle norme statutarie e regolamentarie in evidente contraddizione con la finalità dell'istituto del referendum in discorso, come disciplinato dal citato art. 32.

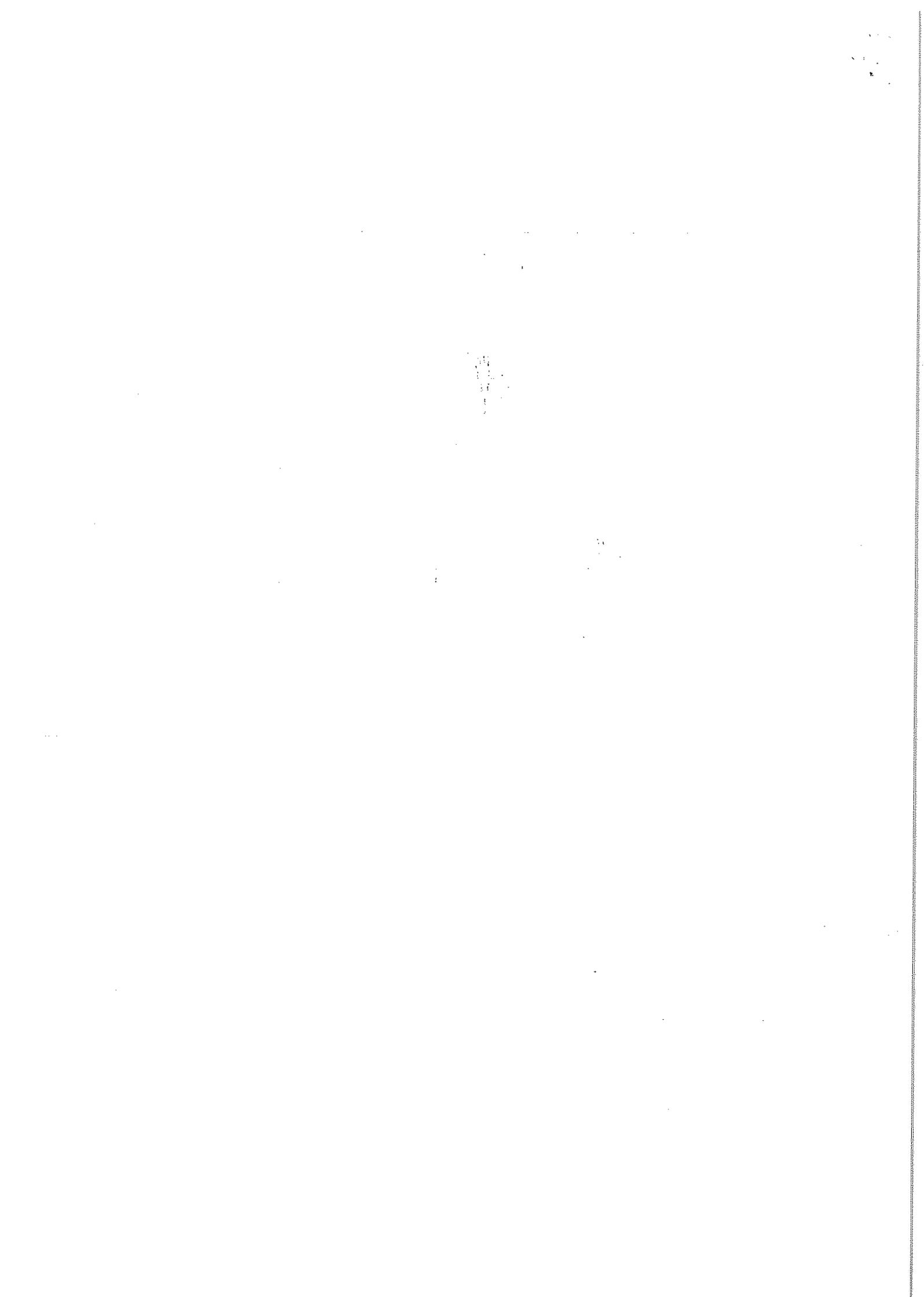
Per quanto concerne la mancata adozione della normativa regolamentare in discorso, si fa presente che l'adempimento in questione rientra nel novero degli atti obbligatori per legge. Il Consiglio di Stato, Sez. V, infatti, con sentenza n. 5706 del 2006, ha chiarito che tali devono essere considerati tutti gli atti "...la cui emanazione è prevista da una fonte normativa" (con esclusione, quindi, di quelli derivanti da una fonte contrattuale o da un atto amministrativo); tanto più un atto previsto dallo statuto comunale è da considerare "obbligatorio per legge", dopo che l'art. 114 della Costituzione, nel testo sostituito dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, ha previsto che "i comuni ... sono enti autonomi con propri statuti".

Quanto alla specifica tematica che costituisce la sostanza del quesito proposto occorre tenere in considerazione la vigente normativa del settore e principalmente il Decreto Legislativo n. 152/06 recante "Norme sulla tutela dell'ambiente", come da ultimo modificato secondo il disposto di cui al D.L. 133/14 (cd. Sblocca Italia, cfr. art. 7" norme in materia di gestione delle risorse idriche ...etc"), nonché l'art. 3 bis, comma 1 bis, del D.L. 138/11, convertito dalla legge 148/11 su "Ambiti Territoriali e criteri di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali", come da ultimo modificato dalla legge n. 190/14 (legge di stabilità 2015), all'art. 1 comma 609 e seguenti.

In particolare, secondo il citato art. 7 del decreto legge n. 133/14 (convertito dalla legge 164/14), le Regioni hanno assunto una generale competenza in materia di gestione del servizio idrico, rafforzata anche da poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali inadempienti.

Tale previsione vale sia per quanto riguarda l'adesione obbligatoria ai cosiddetti enti di governo da parte degli enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale (cfr. art. 7 citato comma 1, lett.b, punto 2 che introduce l'art. 147, comma 1 bis, del d.lgs. 152/2006), sia nei confronti degli stessi enti di governo dell'A.T.O. designato - con particolare riferimento all'avvio delle procedure di affidamento e alla determinazione dei tempi dei singoli adempimenti procedurali -, che non abbiano provveduto agli adempimenti di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 172 e smi. del citato decreto legislativo n. 152/06 (cfr. art. 7, comma 1 lett. i, che sostituisce i commi da 1 a 5 dell'art. 172).

Ciò posto l'oggetto del quesito in premessa non può ritenersi strettamente ricadente nell'alveo delle materie di esclusiva competenza locale, in quanto la materia in argomento investe sia la potestà legislativa statale in materia di "tutela





Prefettura di Viterbo
Ufficio Territoriale del Governo

AREA II

Raccordo con gli Enti Locali- Consultazioni elettorali

della concorrenza", ex art. 117, comma 2, lett. e), della Costituzione, sia la potestà residuale o concorrente delle Regioni.

Quest'ultima si esprime nella competenza sull'organizzazione dei servizi e la delimitazione degli ambiti, permanendo in capo all'ente locale, o all'ente di governo, come disposto dalla normativa di settore, la scelta dei criteri per la forma di affidamento della gestione del servizio, nel rispetto delle disposizioni di legge, sia generali che di settore.

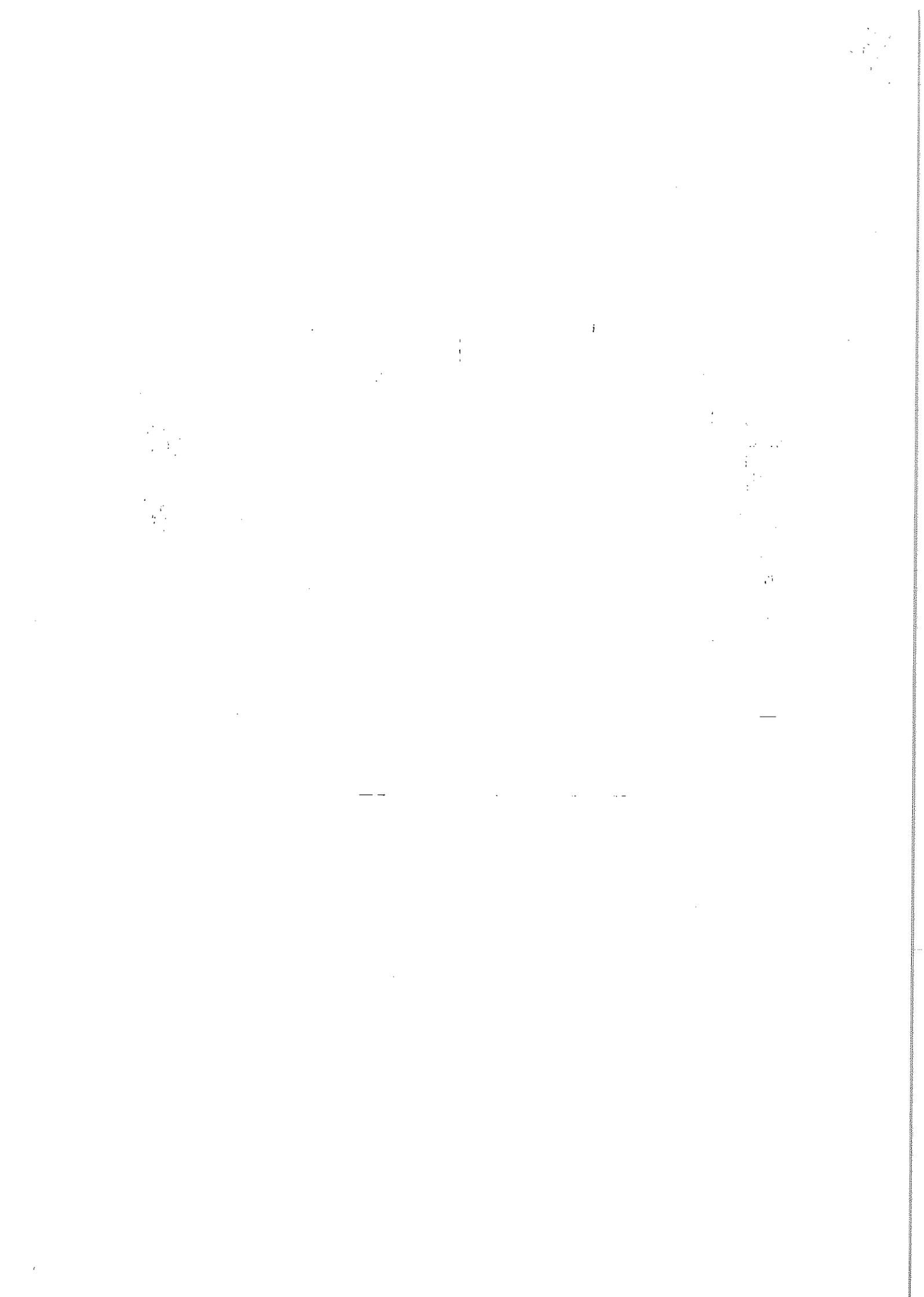
Sono quelle le coordinate normative e della giurisprudenza di cui codesto Comune dovrà tenere conto in sede di valutazione del quesito referendario sopraindicato.

p. IL PREFETTO in c.o.
IL VICE PREFETTO VICARIO

(Grillo)

Bg

77



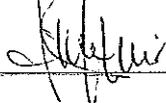
AFFISSIONE ALL'ALBO, COMUNICAZIONE ALLA PREFETTURA

N. 500 Registro di Pubblicazione.

La presente deliberazione:

- E' stata affissa all'albo pretorio il 12 APR. 2016 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124, primo comma, del T.U.E.L. di cui al D. Lgs 18 agosto 2000 n. 267 e cioè fino al 27 APR. 2016

Il Messo Comunale



- E' stata inviata il _____ alla Prefettura di Viterbo ai sensi dell'art. 135, comma 2 del T.U.E.L. di cui D. Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

Il Responsabile

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

Divenuta esecutiva in data _____

- In quanto dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000;
- Essendo trascorsi i termini previsti dall'art. 134, comma 3, del D.Lgs 267/2000;

Viterbo, li _____

Il Segretario Generale
Dott.ssa Francesca Vichi
